

# Castelli, a Nord della Grande Parete

## Un progetto per lo sviluppo armonico del territorio



Premessa

**DE RERUM NATURA**  
società cooperativa consortile  
Contrada Campo delle Piane, snc  
85010 Montebello di Bertona (PE)  
Codice Fiscale/P.IVA 02196010686  
consortiledererumnatura@pec.it  
Albo Cooperative C122741 / 06/07/2017

*Demando Di Fabrizio*

C'è una parete di roccia selvaggia, di rara bellezza, sopra l'antico Borgo di Castelli. Si tratta del suggestivo versante Nord del Monte Camicia, un anfiteatro calcareo di oltre 1500 metri di larghezza e 1200 di altezza, noto a tutti gli alpinisti come l'Eiger dell'Appennino. Tra la parete Nord e il piccolo Centro storico di Castelli, il borgo delle maioliche, si diffonde una foresta intricata e misteriosa, tra le più conservate dell'intero Massiccio, una faggeta, con alberi secolari e numerose sorgenti sconosciute, che custodisce gli angoli più suggestivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Le Cascate estive scorrono verso la valle nel territorio di Castelli, alimentate dalle acque furtive dei nevai pensili. Gelidi torrenti raggiungono presto i ripidi costoni erbosi, tra il roccioso Dente del Lupo e la suggestiva Forchetta di Santa Colomba, sotto la vetta del monte Prena. Le due sentinelle del Gran Sasso meridionale, i monti Camicia e Prena, dominano il magnifico altopiano di Campo imperatore. Una grandissima parabola di montagne sconosciute, avvolte da una leggera aria sottile e fredda, dove nascono quasi ogni giorno nubi vaporose e umide, con il "fuoco" naturale nel Borgo di Castelli. L'ampio anfiteatro rappresenta oggi una singolare, originale e unica possibilità di sviluppo armonico dell'intero territorio, sempre meno antropizzato a causa del continuo esodo degli abitanti. Anche se recentemente giovani naturalisti, sportivi e migliaia di turisti adulti richiedono servizi di vario genere, attratti dalla straordinaria bellezza dei luoghi. Il consorzio De Rerum Natura con questa proposta articolata in numerose azioni vuole contribuire al rilancio economico, culturale e sociale di uno dei Borghi più importanti dell'intero Abruzzo, colpito in maniera massiccia dai drammatici eventi del sisma, indirettamente dalla tragica valanga di Rigopiano e dagli effetti del Covid. La serie di iniziative proposte è inserita in una visione concreta di gestione oculata e attenta delle risorse naturali. I soci di De Rerum Natura sono consapevoli dei delicati equilibri naturali del territorio di Castelli, per questo le azioni proposte non prevedono nessun consumo di suolo, con nuovi volumi o interventi strutturali massivi che potrebbero compromettere la bellezza dei luoghi. L'unica struttura architettonica prevista nel progetto riguarda l'acquisto pubblico di un edificio all'interno del Centro Storico, da adibire ad **Incubatoio permanente dello sviluppo responsabile di Castelli**. Si tratta del cuore pulsante della proposta progettuale. Un luogo centrale dove convergono alcune azioni economicamente sostenibili per promuovere la rinascita del Borgo. La possibilità di creare numerose nuove attrattive turistiche, culturali e sociali che rendono l'intera proposta efficace da un punto di vista gestionale. L'Incubatoio è un vero laboratorio di attività in grado di attirare interessi sociali ed economici di vario genere utilizzando le migliori tecnologie digitali offerte dal mercato. Dal Centro di Castelli parte inoltre un importante anello sentieristico che risale lungo il percorso dei mulini, raggiunge la parte alta dei boschi più suggestivi fino al Sentiero dei quattro vadi, per riscendere lentamente, su un tracciato comunale nella celebre chiesa di San Donato e subito dopo di nuovo nel Centro storico. Un percorso di 10 km adatto a tutte le esigenze dove è possibile avviare alcune attività ricreative con le entrate economiche necessarie a rendere il progetto sostenibile. Dunque l'orto botanico sinergico, la riapertura dei mulini per la lavorazione degli smalti, l'innovativo Parco avventura, le numerose offerte di educazione ambientale, le nuove e-bike per piacevoli escursioni, rendono Castelli un luogo ideale per trascorrere piacevoli giornate da parte di un pubblico vasto. Inoltre i progetti di inclusione sociale con i laboratori per numerosi corsi tra cui quelli di ceramica naturalistica innovativa e di tessitura rendono Castelli un borgo ancora più accogliente. Anche il punto vendita dei prodotti tipici e la produzione di gadget originali contribuisce a rendere efficace l'intero progetto. Dunque dalla Parete Nord del Monte Camicia, conosciuta in Italia da tutti i professionisti della montagna vogliamo proporre il progetto adatto a tutti, **Castelli, a Nord della Grande Parete, per lo sviluppo armonico del territorio**.

Società Consortile De Rerum Natura

*Il Presidente*

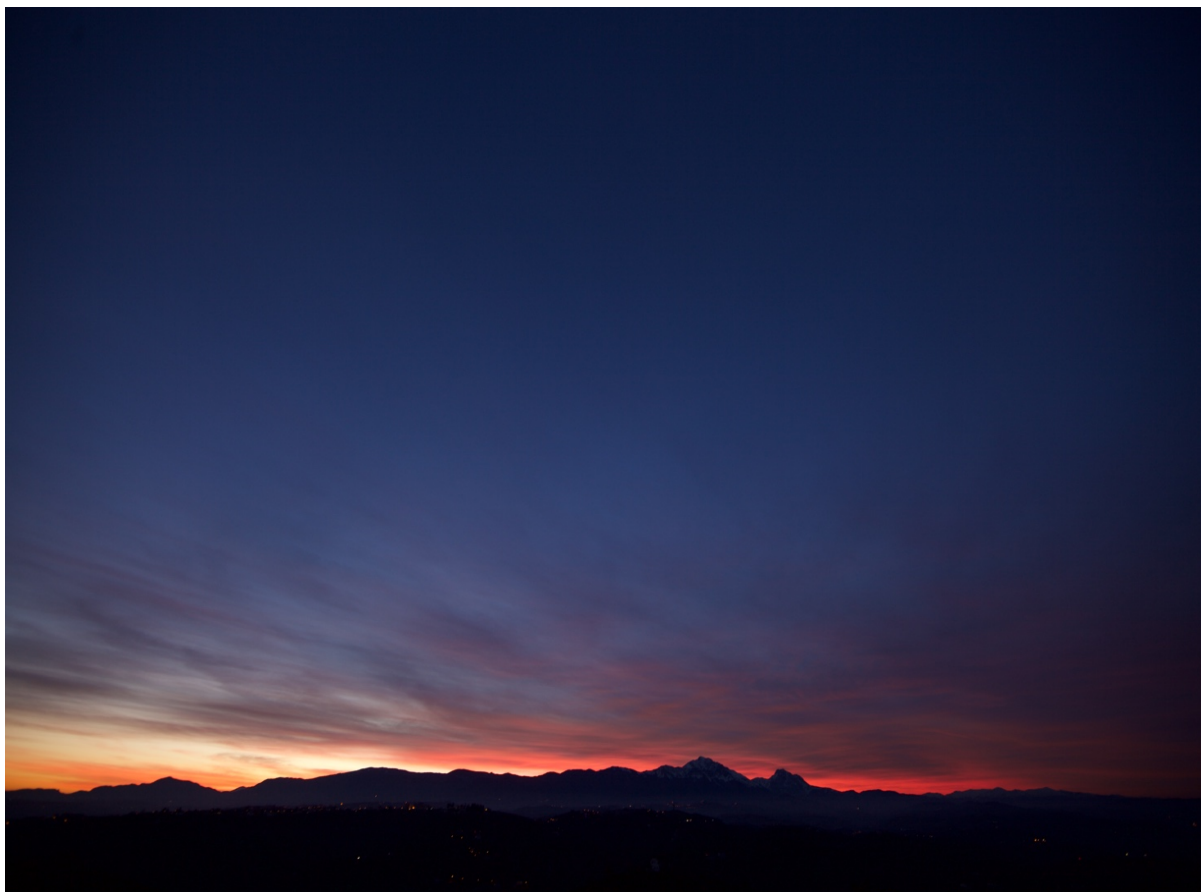
*Fernando Di Fabrizio*

## **Società Consortile De Rerum Natura, (sede legale Montebello di Bertona)**

*Dopo i disastri ambientali del sisma, valanghe e Covid19, un progetto per superare la crisi economica nel territorio del Comune di Castelli*

Il dramma sociale dell'intero Abruzzo e in particolare dell'area del cosiddetto Cratere Sismico nei primi mesi del 2020, con la tragica diffusione del terribile virus Covid19, ha spinto il Consorzio De Rerum Natura ad una prima riflessione sul futuro delle aree montane interne, consapevoli ormai che nulla potrà mai essere come prima. Da oltre un decennio i piccoli borghi dell'Abruzzo vestino e teramano continuano ad essere colpite da una serie di eventi drammatici. Dai tragici terremoti del 6 Aprile 2009 con epicentro all'Aquila, del 26 agosto 2016 con epicentro nella Valle del Tronto, all'estate 2017, caratterizzata da un clima rovente e torrido, uno dei peggiori anni per il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, a causa degli incendi che hanno bruciato migliaia di ettari di praterie delicate di alta quota, boschi vetusti e ampie aree di natura protetta. Poi il terribile inverno del 2017 con la tragica valanga di Rigopiano che ha spazzato via un intero albergo con tutti i residenti. Il colpo finale all'economia dei piccoli borghi, avviata con tanti anni di sacrifici e lavoro innovativo dalla rete delle aree protette, è arrivato nel 2020 con l'emergenza sanitaria del coronavirus Covid19, che ha costretto Governo e Regioni a chiudere tutte le scuole, sospendere i lavori produttivi, organizzare i soccorsi e istituire speciali zone rosse nelle aree maggiormente colpite. Le attività economiche produttive sono state ridotte allo stremo e il turismo nelle aree protette, semmai riuscirà a rialzarsi, avrà senza dubbio l'impronta di un'economia di guerra. Con questa premessa e con l'emergenza ancora in corso, a causa della nuova crisi energetica e dai venti di guerra del conflitto Russia-Ucraina, il consorzio De Rerum Natura intende avanzare fin da ora una proposta che spinge i soci stessi della società ad indirizzare le proprie azioni in un nuovo combinato disposto che da un lato prevede di esercitare i compiti di istituto assegnati da leggi e regolamenti, mentre, per andare incontro al drammatico sconvolgimento delle comunità locali, si propone di raccogliere l'esperienza maturata in tutti questi anni dalle singole associate per organizzare una piattaforma digitale e altre iniziative a disposizione del Comune di Castelli, indirizzando le nuove iniziative nell'ambito sociale, della ricerca ambientale, e del turismo esperienziale. De Rerum Natura offre in questo progetto tutti gli strumenti disponibili compresi i nutriti archivi scientifici, fotografici, editoriali, video, tecnologici, informatici ed artigianali, costruiti ed organizzati in oltre 40 anni di attività. Il ricco sistema regionale delle aree protette, composto da tre parchi nazionali, il parco regionale, un'area marina protetta e 25 riserve regionali con 40 Centri di Educazione Ambientali, alcuni musei naturalistici e una diecina di Orti botanici, istituiti con leggi regionali, è stato analizzato dal Consorzio per proporre a Castelli le migliori soluzioni già sperimentate e perfettamente aderenti alle disposizioni dettate dal bando b2.2. Le aree protette regionali costituiscono un patrimonio pubblico di notevole importanza, con una ricchezza di biodiversità riconosciuta in ambito europeo con eccellenze incluse tra i beni ambientali tutelati dall'Unesco. La gestione dei territori protetti (Castelli ricade nel Parco del GSML), sin dall'origine, caratterizzata dall'accoglimento da parte dell'ente pubblico delle risorse culturali ed umane, presenti nelle cooperative, enti e associazioni, è disciplinata dalla legge regionale n. 38 del 1996 e 394/91. Oggi, sempre di più, emerge la necessità di porsi come obiettivo la strutturazione di una regia unitaria di promozione e progettualità che metta a frutto il know-how di tutti i soggetti che hanno a cuore la conservazione della natura e la sua gestione operativa. Il vantaggio è enorme: l'insieme delle cooperative operanti nel sistema regionale delle aree protette, di fatto, può trovare una corralità di gestione e promozione con una voce concertata. La progettualità e la crescita culturale in tema di conservazione possono essere un modello di forza per cogliere le opportunità nazionali ed europee, sia in termini di pervasività culturale sia di investimenti finanziari, pubblici e privati. De Rerum Natura con 8 cooperative operanti in dieci riserve regionali, pur attenendosi alle regole del proprio statuto e di quanto tracciato dai soci fondatori, comprese le associazioni aderenti e simpatizzanti, ha come obiettivo il coinvolgimento degli altri soggetti che ne condividono l'humus culturale e le finalità operative. De Rerum Natura ha già contribuito con successo alla realizzazione di importanti progetti regionali, Le Porte dei Parchi che ha visto per la prima volta un vero progetto di valorizzazione comune di 5 Riserve regionali (Comune di Penne capofila) in base al bando regionale Por-Fers. I soci fondatori della società consortile sono l'Associazione Ambiente è Vita, le cooperative Cogecstre, Alisei, Gallero, Samara di Penne (PE), Daphne di Anversa degli Abruzzi (AQ), Clematis di Martinsicuro (TE), Sagrus di Rosello (CH), L'Arca di Montebello di Bertona (PE), il Centro Studi sugli Abeti Mediterranei (CISDAM) di Rosello (CH), Res. Gea Pescara, la Società SILVA di Rosello (CH). Da precisare che il periodico De Rerum Natura edito da una delle cooperative del Consorzio ininterrottamente dal 1993 si occupa delle aree protette regionali e favorisce l'aggregazione spontanea tra le riserve naturali. Da anni ormai il

confronto quotidiano tra sindaci, Regione, cooperative, enti di ricerca, hanno l'unico scopo di realizzare un sogno di rete e sistema, focalizzato sul bisogno di offrire all'attenzione pubblica la necessità di tutelare molti luoghi del territorio abruzzese che, seppure caratterizzato dai "grandi parchi" sono ricchi di preziose gemme di biodiversità diffuse nelle quattro province regionali. Dopo la legge 38/96 si è avviato un processo di riconoscimento di aree protette (veri "monumenti naturali") che è ancora in corso. L'amore per la natura e la certezza che il binomio conservazione-nuove opportunità potesse avviare una inedita fase della storia regionale, ha dato forza ad un primo nucleo di persone che ne hanno fatto un percorso di vita lavorativa. Si è venuto a determinare un nuovo servizio legato alla cultura ambientale, in cui l'educazione, la salvaguardia del territorio e della biodiversità, la promozione turistica, la riattivazione dei processi economici agricoli e forestali, la manutenzione del territorio, i laboratori artigianali, gli allestimenti museali, l'inclusività sociale e di accoglienza, le attività di start-up legate alla promozione di singole località o addirittura della Regione stessa negli eventi nazionali o europei, hanno messo a confronto un gruppo di strutture imprenditoriali e ricercatori. Il futuro della Società Consortile è fatto di concertazione e di solidarietà tra i soci, disciplinati dal rispetto reciproco. Azioni condivise, apertura verso le tante opportunità dell'Europa, il confronto imprenditoriale ed operativo, il consolidamento di un'immagine forte dell'Abruzzo, terra di aree protette, ricerca e innovazione capace di dialogare con altri mondi della ricerca (università, centri studi, strutture pubbliche), nuovo dialogo operativo e costruttivo con la Regione e gli altri enti pubblici, comportamento inclusivo con altri soggetti che condividono gli obiettivi statutari. Oggi bisognerebbe unire le forze tutti insieme, Parchi e Riserve, Comuni e Regione, Associazioni e Cooperative, Forze dell'Ordine e volontari contro quei nemici "invisibili" che rischiano di allontanare ogni giorno interesse comune dal meraviglioso mosaico del paesaggio mediterraneo abruzzese. Le proposte che avanziamo mirano a fornire informazioni originali sul sistema attraverso una piattaforma digitale in grado di raggiungere tutti i cittadini nelle loro case per ricostruire insieme un rapporto fiduciario e ricominciare, appena la pandemia verrà debellata definitivamente, a ricostruire un nuovo rapporto uomo-natura. Il progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete** si compone di alcune fasi distinte strettamente collegate con una serie di microprogetti nati dall'esigenza di contribuire a superare la crisi economica del piccolo Borgo di Castelli.



*La catena del Gran Sasso dal versante orientale (la bella addormentata)*

## Castelli, a Nord della Grande Parete

Un progetto per lo sviluppo armonico del territorio

Bando B 2.2: valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle risorse del territorio, rivitalizzazione sociale ed economica, rilancio occupazionale, contrasto dello spopolamento.

### INDICE

1 Sentiero <i>Castelli</i>	<b>€ 1.100.000,00</b>
Una Rete di percorsi naturalistici e culturali	
1.1 Ripristino rete sentieri	€ 290.000,00
1.2 Recupero Mulini per Ceramica	€ 100.000,00
1.3 Arredi aree di sosta	€ 60.000,00
1.4 Mobilità lenta accessibile, La Natura in Movimento	€ 180.000,00
1.5 Parco Avventura	€ 350.000,00
1.6 Orto Botanico	€ 90.000,00
1.7 Segnaletica	€ 30.000,00
2 Centro Visite <i>Parete Nord</i> (acquisto immobile)	<b>€ 250.000,00</b>
3 Centro di educazione sulla Montagna <i>Parete Nord</i> Laboratorio permanente per lo sviluppo sostenibile	<b>€ 540.000,00</b>
3.1 Centro di aggregazione giovanile	€ 150.000,00
3.2 Ludoteca	€ 150.000,00
3.3 Laboratorio di ceramica naturalistica	€ 50.000,00
3.4 Laboratorio temporaneo di tessitura	€ 30.000,00
3.5 Progetti di educazione ambientale e formazione	€ 40.000,00
3.6 Officina Mobile Mobilità Lenta (carrello attrezzato)	€ 40.000,00
3.7 Bottega della Montagna	€ 80.000,00
4 Marketing territoriale <i>Castelli, a Nord della Grande Parete</i> Editoria, produzione video originali, piattaforma web e tv streaming	<b>€ 610.000,00</b>
4.1 Progetto editoriale produzioni libri, poster e depliant	€ 120.000,00
4.2 Rilievo cartografico Mobilità Lenta accessibile	€ 50.000,00
4.3 Monitoraggio con droni evoluzione frane, sentieri e boschi	€ 90.000,00
4.4 Produzione documentari originali, videoclip	€ 140.000,00
4.5 Animazione territoriale (CAI e Scuola di Escursionismo)	€ 60.000,00
4.6 tv streaming	€ 80.000,00
4.7 piattaforma web, webcam e produzione App	€ 70.000,00
<b>Totale</b>	<b>€ 2.500.000,00</b>

## Breve storia della parete nord del Monte Camicia



Tre aspetti della Nord del Camicia da Castelli

*"un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non c'era più nessuno" J.W. Goethe*

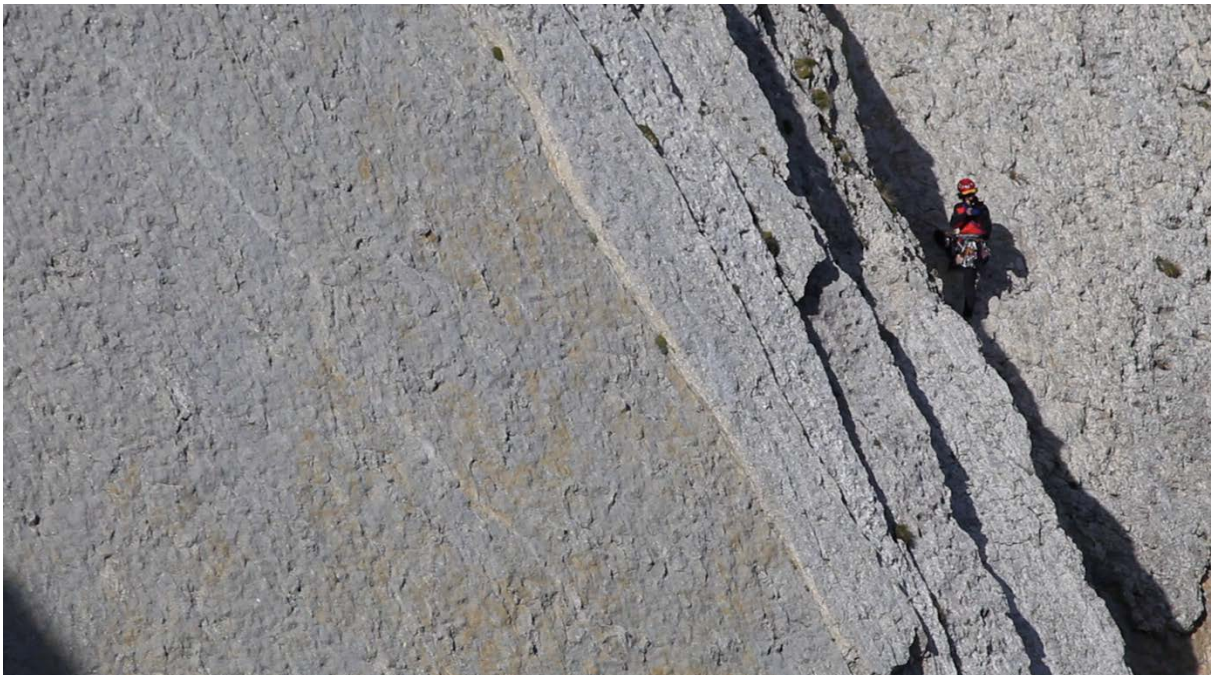
In un'anfiteatro roccioso con guglie, cascate, nevai pensili, crinali affilati, canaloni umidi, placche levigate, pendii erbosi verticali e creste lontane, s'innalza per oltre mille metri la grande Parete Nord del Monte Camicia. I pochi alpinisti che sono riusciti ad aprire alcune vie sulla parete hanno osservato da vicino i segni più evidenti della formazione geologica dell'Appennino centrale. Sedimentate sotto il livello del mare, oltre 250 milioni di anni fa, le rocce della maestosa Nord continuano a sollevarsi come l'intero gruppo del Gran Sasso per le forti spinte tettoniche, effetti del contrasto tra la placca africana e quella euroasiatica. Nella parte superiore della parete, la stratificazione calcarea delle rocce, i tratti sospesi nel vuoto con angoli di rara bellezza per la spettacolare verticalità e forme inusuali delle pieghe, svelano gli effetti dei continui cataclismi geologici. Crolli improvvisi e fenomeni erosivi più recenti rivelano la vera natura della parete, sempre in evoluzione, anche se in alcuni tratti si nascondono misteri e segreti ancora da scoprire. La Catena del Gran Sasso d'Italia, con un evidente andamento ad arco verso ad est si avvicina, con il M Camicia, al litorale adriatico, prima di piegare a sud, con montagne più basse. Il M Camicia ha un duplice aspetto: dolce e arrotondato nel versante Sud-Ovest a Campo Imperatore, con pendii erbosi e piccole balze rocciose; aspro e selvaggio a Nord-Est, con numerose creste e pareti strapiombanti per migliaia di metri fino alla intricata e ampia faggeta a quote più basse. La parete Nord, racchiusa in un piccolo arco opposto alla vetta custodisce nei luoghi più selvaggi, rarissimi animali e piante tipici delle rupi e degli habitat altitudinali dell'Appennino. I valori ambientali e naturalistici sono in realtà ben rappresentati in tutto piccolo gruppo del Camicia. A cento anni dalla sua scomparsa è recentemente tornato il Camoscio appenninico, con l'operazione sostenuta dagli Enti parco abruzzesi e dal WWF, CAI e Legambiente. Dopo l'istituzione del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga la popolazione del Camoscio è in aumento, uno nucleo abbondante si è insediato sulle creste orientali del Monte Camicia, nei luoghi più impervi, dal Dente del Lupo alla stessa Parete Nord. In questa zona sono state recentemente rilevate numerose tracce di Orso bruno e l'avvistamento a Vado Ferruccio, a ridosso del Monte Prena nella primavera del 2011, faceva credere che il raro plantigrado stava tornando spontaneamente sulle montagne del Parco, nel 2022 la conferma con un nuovo avvistamento nel territorio di Castelli. Altri mammiferi più comuni sono il lupo e il capriolo. Sulla sommità del Tremoggia crescono ancora stelle e anemoni alpini, Genepi e altre numerose piante tipiche delle alte quote, mentre nei canali più freschi del versante orientale, sulle rocce verticali, attecchiscono le primule auricole, e i suggestivi pulvini di silene. I pochi alpinisti che si sono avventurati sulla parete Nord hanno avuto la possibilità di raggiungere una montagna incantata, senza tempo, intatta e pura. Un viaggio, nel cuore del mediterraneo, in un ambiente incontaminato, dove le continue cadute di sassi e le frane estive spaventose contrastano con l'azione silenziosa del ghiaccio che tutto blocca nei freddi inverni. La montagna, viva, senza tracce antropiche, rivela un fascino che aumenta nel tempo. Divisa sostanzialmente in due grandi blocchi: i primi 700 metri più verticali, con rocce inconsistenti, friabili e decisamente instabili, quasi sempre in ombra; la parte superiore di circa 500 metri è formata da pareti inclinate e placche compatte piuttosto stabili, ma spesso con grandi massi già staccati pronti a precipitare nel vuoto al minimo contatto. Per l'uomo del passato le montagne inaccessibili erano popolate da strani esseri mitologici: *ippogrifi, dau, dragoni e ippotori*. L'esistenza di un mondo soprannaturale viene custodito dalla fantasia popolare che ha saputo conservare per secoli misteri, segreti e paure ataviche. La parete Nord del Monte Camicia, *l'Orco o L'Iger* dell'Appennino,

considerata nei primi decenni del secolo scorso una parete impossibile, ostile e minacciosa, ha comunque attirato l'attenzione di numerosi alpinisti che aprivano nuove importanti vie sulle pareti verticali del vicino Gran Sasso. Tuttavia, dal 1934, anno della prima famosa cordata degli Aquilotti di Pietracamela, Bruno Marsili e Antonio Panza, solo poche decine di cordate si sono spinte, con nuove vie, sulla grande montagna di Castelli, il piccolo centro famoso per la produzione di ceramiche. Ecco un brano della relazione di Marsili *"Il mio compagno è già sotto un piccolo tetto, mette un chiodo, cerca di issarsi su; vuole che io lo aiuti al meglio, salgo a mia volta fino al chiodo posto sotto lo strapiombo, egli si aggrappa con le mani alla corda ed io a qualche appiglio; intanto studiamo dove porre un secondo chiodo per superare il passo. Ad un tratto, senza che neppure ce ne accorgiamo, ci troviamo sulla sottostante cengia larga meno di un metro: il chiodo, data la grande friabilità della roccia, è uscito spontaneamente dalla fessura alla minima inavvertita trazione lungo il suo asse, ma la corda si è impigliata su una piccola sporgenza trattenendoci sull'orlo del precipizio. Resto attonito e sanguinante per aver graffiato la roccia nello sforzo per non cadere"*. Sulla Nord del Camicia possiamo trovare tre dimensioni: reale, simbolico e psicoanalitico. Abbiamo mostrato i suoi angoli segreti e nascosti ma anche più veri e reali. In un gioco continuo di luci e ombre, di verticalità e prati sospesi, la montagna senza tempo rimane uno dei luoghi più incontaminati dell'Appennino, una parete difficile e affascinante per molti alpinisti, vero simbolo di natura selvaggia che ancora oggi resiste alle pressioni dell'alpinismo turistico. Una muraglia di roccia accessibile solo a chi arrampica in punta di piedi. Una montagna, il Camicia, simbolo di unione tra il cielo e la terra ma anche tra la terra e il divino, tra il possibile e l'impossibile, il visibile e l'invisibile, il caldo e il freddo. Julius Evola sosteneva che le montagne sono simboli per la realizzazione interiore dell'uomo, l'arrampicata non è solo una prova fisica, ma soprattutto una prova spirituale e mentale: *«la montagna non è una novità d'avventura, né romantica evasione, né eroismo per l'eroismo, né sport più o meno tecnicizzato. Essa si lega invece a qualcosa, che non ha principio né fine e che, conquista spirituale inalienabile, fa ormai parte della propria natura, come qualcosa che si porta con sé ovunque a dare un nuovo senso a qualsiasi azione, a qualsiasi esperienza, a qualsiasi lotta della vita quotidiana»*. La dimensione psicologica che spinge gli alpinisti sulla Nord del Camicia è ancora più complessa e difficile da interpretare. Sia nel settore delle rocce friabili, sia nella parte più alta con enormi placche compatte, si ha la sensazione di arrampicare su una linea sottile tra la roccia e il vuoto, ed è la grandiosità degli ambienti a caratterizzare l'intera parete. In una società evoluta, come la nostra, si avverte l'esigenza di riempire tutto, in ogni ambito della nostra vita, dai sentimenti alle emozioni. Dalle idee politiche ai programmi vuoti di significato. Riempire il vuoto, qualsiasi vuoto, sembra essere la parola d'ordine della società moderna. Eppure nonostante la verticalità continua della Nord gli alpinisti che hanno raggiunto la sommità delle creste affilate del monte Camicia, attraversando il grande vuoto della montagna non hanno mai avuto la sensazione di perdersi nell'inutile o nel nulla. Hanno invece cercato le uniche possibilità di salita e sono riusciti a vincere l'alibi del vuoto, superando, nelle poche arrampicate solitarie, la follia della parete, in quella magica terra o aria di confine, tra due mondi che vivono insieme senza confondersi mai, in perfetta simbiosi nel magico piano, spesso irreali, girato di 90 gradi, dove l'alpinista con determinazione e concentrazione si muove ai margini della sicurezza oggettiva, in un confronto continuo con i propri limiti. Superando le difficoltà tecniche si definisce un rapporto armonico, delicato e bilanciato, tra l'ambiente estremo e l'equilibrio interno, consapevoli della precarietà della parete come della nostra stessa vita. Salire la Nord del camicia significa cercare sicurezza in un luogo incerto. Nella solitudine abitata dell'alpinista può nascere l'illusione di una proiezione positiva nel futuro. Arrampicare significa proiettarsi oltre pensare avanti, selezionare sempre soluzioni efficaci e veloci per superare la paura del vuoto. In altri ambiti della personalità *l'Error vacui*, l'assenza di riferimenti ai legami per le relazioni affettive, può essere interpretato come indice di rapporto conflittuale con le figure genitoriali, i sentimenti d'abbandono e il bisogno di protezione. Analizzare adesso lo choc del vuoto ci porterebbe però lontano dalla parete di roccia, dove invece vogliamo restare legati. Dopo l'impresa di Marsili e Panza bisogna attendere più di trenta anni prima che una nuova cordata, quella di Lino D'angelo e Luigi Muzii tenti la prima invernale, nel mese di febbraio del 1967. Gli Aquilotti del Gran Sasso salgono per due giorni in condizioni di gelo eccezionale, poi durante la seconda notte, il tempo cambia, la temperatura sale sgretolando le colonne di ghiaccio che, a intervalli regolari, precipitano giù, verso il fondo della Salsa. Non hanno altra scelta devono scendere rinunciando al

desiderio di dedicare l'impresa al grande alpinista Gigi Panei, abruzzese, guida alpina di Courmayeur e compagno di cordata di Bonatti. Nel dicembre del 1974, Domenico Alessandri (Mimì), Carlo Leone e Piergiorgio De Paulis, tentano l'impresa invernale. Dopo il tentativo di D'Angelo e Muzii, solo altre due cordate hanno percorso la parete, d'estate. Una di queste era condotta dallo stesso Alessandri, esperto alpinista aquilano, con difficili ripetizioni invernali e vie nuove nel massiccio del Gran Sasso. De Paulis, 19 anni, è il più giovane dei tre, ma è già un alpinista capace e animato da grandissima passione. Era il migliore della sua generazione, a L'Aquila, in quel momento. Aveva, specialmente su ghiaccio, una tecnica istintiva che gli consentiva di muoversi con velocità e sicurezza non comuni. La sera del 23 dicembre quando, ormai alti nella parete, all'altezza di un caratteristico forcellino si accingono al terzo bivacco, una tragedia fulminea colpisce la cordata, Piergiorgio precipita nel vuoto e muore. La Nord d'inverno è stata superata, ma per i sopravvissuti *"la salita, sotto il profilo umano e alpinistico, risulta un fallimento, non c'è parete al mondo che valga la vita di un uomo"*. Dopo questa vicenda dovranno passare tredici anni prima che qualcuno osi sfidare di nuovo la parete nella stagione fredda. Tiziano Cantalamessa e Franchino Franceschi, di Ascoli Piceno, sono tre volte sotto la parete prima di trovare il coraggio di affrontarla. Cantalamessa, guida alpina scomparso purtroppo nel 1999, è un'alpinista maturo e determinato, che non esita mettersi in gioco. Nel 1975 lui e Stefano Pagnini, rispettivamente 19 e 18 anni, sono stati i più giovani salitori della Nord d'estate, effettuandone la quinta ripetizione e aprendo una variante d'uscita. Il 22 e 23 dicembre del 1987 la cordata supera la parete Nord. Si tratta della seconda ripetizione invernale dopo 54 anni dalla prima salita. Nell'estate 1996 Pierluigi Bini un fortissimo alpinista romano incontra la Nord. A distanza di sessantadue anni dalla prima, e unica apertura, varianti a parte, inizia a salire una nuova via dal Fondo della Salsa. Ma a qualcuno la sua "iniziativa" non piace. Dopo aver lasciato la via attrezzata, quando risale trova le corde fisse piene di tagli; rimette tutto a posto ma, a distanza di quindici giorni lo "scherzo" si ripete. Pierluigi abbandona il suo progetto. Roberto Iannilli, fortissimo alpinista e apertore di innumerevoli vie sul Gran Sasso, insieme a Ezio Bartolomei, nell'estate 1999 aggiungono una nuova pagina di storia alpinistica sulla Nord. Dopo aver aperto l'anno precedente una via che evita il primo zoccolo friabile della parete ("Nirvana" 6°+), aprono dal Fondo della Salsa una nuova via "Vacanze Romane" con 43 tiri di corda e uno sviluppo di 2075 metri (EX-), un vero e proprio exploit. Ecco cosa scrivono nella relazione ufficiale: *la sua "repulsiva bellezza" ci ha fatto capire il perché di una sola grande via e così poche ripetizioni. Prima dell'alba, mentre salivamo facendo luce con le frontali, parlando speravamo che ci fosse un po' di leggenda intorno alla Nord, confidavamo che i pochi salitori avessero esagerato nei loro racconti. Decidiamo di fare tre tiri a testa, inizia Ezio. Bene la roccia è quasi normale. L'illusione dura poco e cominciamo a trovare tratti friabili e pericolanti che ci costringono ad una arrampicata virtuale, non puoi tirare gli appigli o caricarli come ti verrebbe naturale, tutto è in funzione dell'attrito che l'appiglio, che è sempre staccato, esercita su un altro pezzo di roccia, anch'esso staccato. Protezioni quasi nulle. tiri di 50 metri con passi fino al V+ (che non è il V+ normale...) con un cordino su radice o un microdado o un chiodo su fessura elastica, più martelli più si allarga. Qui non contano i gradi che facciamo in falesia, serve tatto e testa, la precisione e leggerezza dei movimenti e la concentrazione sono la base di questa arrampicata... Qualche tiro normale ci fa sperare, ma sul sedicesimo, Roberto superato uno spigoletto pericolante, esce su un'apparentemente innocua cretina erbosa. Mentre recupera Ezio si dissipa la foschia e si apre uno scenario raccapricciante: la cretina diventa sempre più verticale ed ha l'aspetto di una parete di sassi tenuti insieme da ciuffi di erba. Ezio arriva alla sosta e mentre parla dell'incredibile mucchio di macerie che è lo spigoletto appena superato, alza gli occhi. Senza dir niente ci trasmettiamo una sensazione di smarrimento, ci rendiamo conto che la Nord non è una leggenda è veramente la Nord, e noi ci siamo dentro, scendere è impossibile, traversare neanche a parlarne, dobbiamo salire. L'arrampicata è delicatissima e assolutamente improtteggibile. Non si può parlare di gradi. Si dovrebbe coniare una nuova scala di difficoltà, quella su misto erba-roccia marcia.* Purtroppo il 20 luglio del 2016 i due esperti alpinisti, Roberto Iannilli e Luca D'Andrea impegnati ad aprire una nuova via sulla parete nord del Camicia sono precipitati dalla parete ed hanno perso entrambi la vita. Dal CAI di Penne un gruppo nutrito di 9 giovani alpinisti con tre cordate distinte nel 1980, 1987 e 1994 hanno salito la parete nord del Camicia d'estate, ripetendo la via classica nella prima parte, con tre diverse uscite sulla cresta. Andrea Di Donato, giovane alpinista di Castelli, il 28 gennaio 2008, ha realizzato la prima solitaria invernale con una velocità impressionante, solo cinque ore e mezza di



arrampicata, sempre slegato. La nord del Camicia non è mai diventata di moda e come scrive Enrico Bernieri su *Alp* «rimane, come poche altre, una parete d'altri tempi, per nulla ammansita dalle ripetizioni, dagli sviluppi tecnici e dai mutamenti della mentalità». Andrea Di Donato, tuttavia, sembra nutrire per essa una predilezione particolare, visto che già il 4 settembre 2004, per celebrare i settant'anni dell'impresa di Marsilii e Panza, l'aveva superata senza compagni. la seconda solitaria dopo quella di Marco Florio del 30 settembre 1982. E se oltre alle solitarie consideriamo anche le invernali ci "accorgiamo" che la prima solitaria invernale di Di Donato non è stata "soltanto" la terza solitaria ma anche, a più di vent'anni dalla seconda, la terza invernale assoluta della grande parete che conta in tutto meno di trenta ascensioni. Diverse cordate durante la salita hanno trascorso una o più notti sulla Nord cercando riparo dal freddo pungente d'inverno e dalla caduta dei sassi d'estate. Il fascino della notte in parete comincia all'imbrunire, dopo il tramonto. Il sole raramente e solo d'estate per poco tempo, illumina con raggi bassi le creste più alte. I colori del cielo lentamente dal rosso-arancio si fondono con l'azzurro-blu fino a spegnersi all'orizzonte, sulla linea del mare. Si accendono le luci delle strade e dei centri abitati mentre in alto il cielo nero è pieno di stelle luminose. Si ha la sensazione di essere vicini al mondo quotidiano ma nello stesso tempo lontani, ad almeno un giorno dal primo contatto antropico. La distanza adesso si misura con il tempo. Una volta al mese dal crinale buio spunta come una mongolfiera gialla la luna piena, grande e luminosa, mentre nubi incerte e confuse avvolgono spesso alpinisti e rocce in un velo leggero e umido rendendo ancora più misteriosa e affascinante l'intera parete. Sono trascorsi 80 anni dalla prima salita sulla Nord del Camicia, la maglia rossa nella montagna senza tempo non c'è più, ma tutto il resto è ancora lì, come sempre. Nulla è cambiato, i nuovi alpinisti con mentalità e tecniche diverse possono raggiungere le stesse identiche placche, canali e creste percorsi dai primi salitori. Ancora oggi entrare nel grigio-verde anfiteatro del Fondo della Salsa significa inoltrarsi in un viaggio nel passato, una riflessione interiore della nostra anima, per superare il buio e l'ombra e raggiungere in alto la luce pulita e tersa, oltre le creste della grande parete.



*Nella parte alta della Parete Nord la Roccia è più compatta*

## Un nuovo approccio progettuale

Con la definizione di “*paesaggio dell’anima*” inteso come area mediterranea si svela il difficile rapporto tra le diverse componenti sociali degli ultimi decenni, ai limiti di un conflitto tra lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale. In quasi tutte le città italiane, con le *esplosioni* demografiche ed urbanistiche avviate dopo la rivoluzione industriale, il fenomeno di crescita, soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale è sempre stato in aumento. I centri abitati vicino al mare, in pochi decenni, hanno invaso nuovi spazi, *a macchia di leopardo*, ed oggi numerosi centri storici sono ormai isolati e confusi in ambiti incerti, senza linee marcate di confine. Tra le antiche mura e gli spazi aperti rurali, il nuovo paesaggio suburbano, dall’aspetto ibrido, si è alimentato, di uno stile periferico, di margine, come i *non luoghi* delle grandi città. Tuttavia nei piccoli Centri montani l’esodo di massa che ha provocato però nei nostri giorni una specie di *decrescita felice* (definizione di Fitoussi) è praticamente iniziata dopo l’unità d’Italia con il trasferimento di molte famiglie dalle campagne appenniniche alle grandi città americane ed europee. Molti abruzzesi, all’inizio del secolo scorso, hanno trovato lavoro nelle miniere di carbone. La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dagli Stati membri del Consiglio d’Europa, riconosce ai territori un ruolo importante per la qualità della vita delle popolazioni urbane e rurali, nei territori degradati, di grande qualità, nelle zone eccezionali e in quelle della vita quotidiana. La tutela del paesaggio come azione di conservazione e di mantenimento, è previsto dai piani urbanistici regionali, provinciali e comunali. In Europa, l’agricoltura è la base essenziale delle economie rurali, come fonte di cibo e biomateriali, di occupazione e sviluppo locale, di energie rinnovabili. La relazione tecnica dell’Unione Europea sullo stato di conservazione degli habitat nei paesi comunitari, ha rilevato lo stato di conservazione peggiore degli ambienti agricoli rispetto a quelli non agricoli, solo il 7% è considerato buono mentre negli altri habitat la percentuale sale al 21%. Eppure il rapporto diretto tra agricoltura e conservazione della biodiversità, sia selvatica sia domestica, è da più parti riconosciuto. Il 92 % del territorio europeo è occupato da aree rurali e circa il 50% delle specie animali minacciate o in declino è in varia misura dipendente dagli ambienti agricoli. La biodiversità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento di un ambiente agricolo sano e funzionale. Con il progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete** il Consorzio De Rerum Natura vuole offrire al Comune di Castelli la sua qualificata esperienza in materia di gestione *Green* del territorio. L’Obiettivo come previsto dal bando B.2.2 - interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bisogna inoltre considerare che in questa nuova fase le aree interne possono tornare ad essere luoghi attrattivi grazie alle tecnologie digitali con nuove possibilità occupazionali offerte dalla copertura territoriale della fibra ottica che consente a molti di lavorare da remoto. In questo caso la qualità della vita è senza dubbio migliore delle aree urbane se non altro per i servizi ecosistemici.



*Percorso di accesso al Castello di Pagliare*

## Le azioni Proposte

### 1 Sentiero *Castelli*

Una Rete di percorsi naturalistici e culturali

#### 1.1 Ripristino rete sentieri € 290.000,00

Castelli, come tutti i comuni montani e rurali, era circondata da una rete di mulattiere, strade comunali, sterrate e sentieri. Da essi tutte le materie prime come argilla, legname, sabbia silicea, convergevano verso il centro per alimentare la produzione ceramica. Allo stesso tempo, tutti i sentieri mettevano in connessione svariati casali e masserie, posti anche in luoghi isolati ed impervi, e centinaia di persone che fino agli anni 60 abitavano anche le zone esposte a nord, senza sole in inverno, praticando attività di sussistenza quali pastorizia ed allevamento, agricoltura, e taglio del bosco.

L'obiettivo è ripristinare gran parte di questo sistema circolatorio e delle sue diramazioni, in un'ottica di creare un grande anello turistico-culturale, che abbracci e cinga l'intero paese, toccando le emergenze storiche e naturalistiche del territorio comunale.

Gran parte di questi percorsi sono tutt'ora esistenti, ed anche oggetto in passato di interventi di valorizzazione da parte del parco, ma sono stati abbandonati da decenni.

Negli attraversamenti fluviali, si prevede l'installazione di ponti in legno o metallo, posti al di sopra della massima portata di piena. Mentre nelle salite o discese impervie, saranno costruite gradinate con materiali compatibili, ed opportune canalette di scolo delle acque piovane.

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEI SENTIERI

L'inizio del sentiero parte proprio dal centro storico di Castelli e dalle sue botteghe, per poi dirigersi ad ovest seguendo la strada provinciale, fino al ponte sul torrente Leomogna.

Qui è presente un'area Camper, all'inizio di contrada Rava.

Imboccando la strada asfaltata, si possono vedere 2 degli ultimi mulini per macinare gli smalti, oggetto di intervento di ripristino che andrà a riattivare la condotta dell'acqua che li alimentava.

Poco più avanti si passa di fianco al vecchio mulino Mattucci, dove si macinavano cereali ed era presente un allevamento di trote in passato.

Il torrente Leomogna, da qui in poi, diventa protagonista.

Lo si costeggia prima sulla sinistra orografica fino ad oltrepassare fosso scuro (piccolo ponte), per poi passare sul lato opposto tramite un altro ponte ed arrivare in località Crocefiume, dove il torrente riceve le acque del suo affluente principale, il fosso della Rava, proveniente dal versante est di monte Prena.

In questo luogo sarà possibile sostare presso un'area picnic attrezzata che sarà dotata di tavolini, punti fuoco, e fontanile. Il luogo è già raggiungibile da strada comunale che termina presso un piccolo parcheggio dedicato.

Partendo dal Crocefiume, sarà possibile effettuare 3 varianti di percorso.

Strada bianca sterrata fino a contrada Piano del fallo, poi San Rocco con doppio percorso.

Dal parcheggio, si prende la strada comunale della costa Moretti, che risale a mezzacosta il versante sinistro della vallata. Verso destra è possibile andare presso il valico del Lago di Pagliara, mentre proseguendo a sinistra, la mulattiera prosegue fino ad un ulteriore bivio. Svoltando a sinistra, si scende presso l'alveo del fosso della Rava, per poi attraversarlo (ponte) nel luogo dove il parco negli anni 90 aveva installato un ponticello di legno, recentemente distrutto dalle piene.

Da qui si risale lungo la strada comunale Leomogna, che tocca alcuni campi aperti ed un vicino punto panoramico. Lungo di essa sarà possibile vedere alcune masserie dirute, testimonianza delle genti che decenni prima abitavano e coltivavano queste terre, ora tornate a coprirsi di boschi.

La sterrata poi guarda il torrente Leomogna, per ricongiungersi a quella di c.da Piano del fallo.

La variante più alta di tutto il percorso, anziché svoltare a sinistra presso il bivio accennato nel punto 2, prosegue verso destra, arrivando attraverso il bosco fino all'inizio delle rocce della montagna. Guadando il fosso della Rava passando sul lato destro orografico, si rimonta tramite scalinata in metallo e sentiero attrezzato, un pendio ripido, fino ad arrivare a belvedere sulla confluenza tra il fosso della Rava, ed il fosso della Pila. Lungo quest'ultimo, dal belvedere, sarà possibile ammirare la cascata omonima, chiamata "Piscia alto" localmente, che spicca anche da lontano con un balzo di 90 metri al centro della gola, in un grande anfiteatro di roccia. Il sentiero quindi rimonta un costone fino a congiungersi con lo storico sentiero dei 4 Vadi alla quota di 1000 m, ed 1 km più avanti, si imbecca sulla sinistra un altro sentiero in discesa che, dopo aver attraversato la faggeta e raggiunto il punto panoramico attrezzato del punto 2, torna sulla strada comunale Leomogna.

Tutte le varianti di sentiero riportano presso c.da Piano del fallo dove è possibile un'ulteriore scelta. Senza raggiungere la strada asfaltata, seguendo per sterrate si può agganciare il sentiero che da colle Rustico porta al Fondo della Salsa, alla base della grande parete nord di Monte Camicia, culla di imprese e tragedie alpinistiche passate e recenti.

Oppure, risalendo lungo la sterrata per San Rocco, si arriva sulla strada asfaltata che congiunge Castelli a Rigopiano. Proseguendo in salita, il sentiero costeggia la strada, tocca ed attraversa c.da San Salvatore, per arrivare presso un fontanile all'incrocio tra la strada provinciale e quella per Colledoro di Castelli. Qui sarà allestito un ulteriore punto attrezzato di sosta.

Dal fontanile, una lunga strada comunale sterrata scende con affacci panoramici fino a c.da San Donato, sede dell'omonima chiesa dal soffitto maiolicato, per poi arrivare tramite sterrata e sentiero, presso contrada Streppino, dove inizia il sentiero della memoria, dedicato agli alpinisti, che porta fino a Colle della Croce.

Verso est sarà possibile visitare la vecchia cava di argilla per le ceramiche artistiche, tramite percorso accessibile per disabili.

Mentre seguendo la strada principale, si torna nuovamente nel centro storico di Castelli, attraversandolo passando per il quartiere storico delle botteghe poi sotto il lato est del paese, con le sue case a più livelli sostenute da arcate.

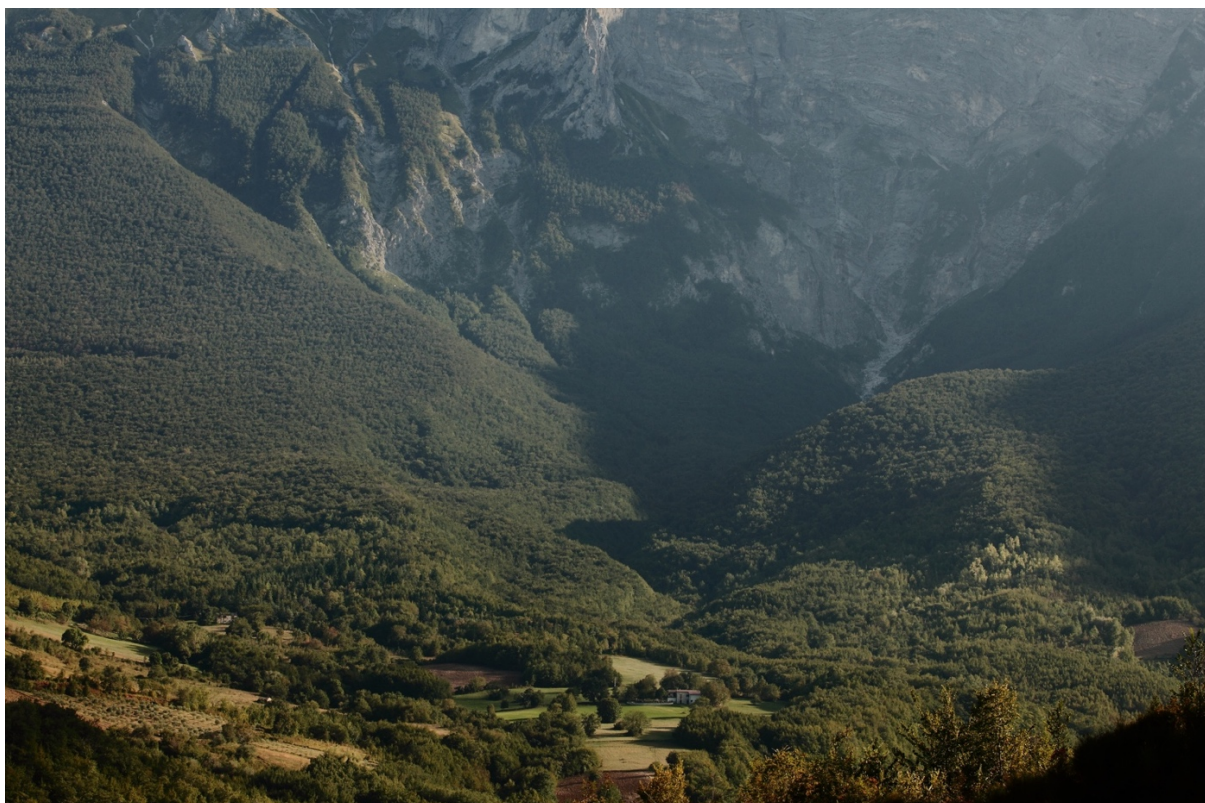
Oltrepassando in discesa il borgo, il sentiero scende verso il torrente Leomogna dove con ponte esistente, si arriva a valle del Mulino di c.da Pagliericci. Risalendo lungo tutta la strada prima bianca poi asfaltata, si chiude l'anello ritornando presso il punto di partenza all'area camper di c.da Rava di Castelli.

#### ANELLO TRA TORRENTI, SORGENTI, E VECCHI COLTIVI - C.DA RAVA

Il punto di partenza è l'area pic nic del Crocefiume, alla confluenza dei torrenti Leomogna e fosso della Rava, sita al termine della strada di C.Da Rava di Castelli. Il dislivello è contenuto, ed in circa 2 ore il percorso consente di osservare sia ambienti fluviali con la vegetazione autoctona, che ambienti di cresta panoramica, sfiorando i vecchi campi e le abitazioni dirute dove un tempo si svolgeva gran parte dell'economia di sussistenza di una parte degli abitanti locali. Proprio di fianco all'area picnic, sulla destra, una mulattiera in salita conduce ad un ponte sul fosso della Rava. Si ignora il ponte, proseguendo sulla destra su una traccia di sentiero, che con debole saliscendi, costeggia con scorci lussureggianti, il fosso della Rava. Si segue il sentiero per circa un km all'ombra di un bosco misto, con radure dove la vista spazia verso la parete nord del monte Camicia fino ad arrivare ad un vecchio ponte di legno (non salire! rischio crollo!), presso cui si guarda il fosso per prendere il sentiero che sul lato destro orografico, rimonta un costone boscoso. Si attraversano tratti di faggeta fino a rimontare su una cresta, dove il sentiero diventa sterrata che prosegue in direzione est. Si tralascia la sterrata, prendendo una traccia di sentiero a destra, che sale lungo la cresta, fino ad un punto panoramico sopra un costone roccioso, con vista che spazia dal Monte Camicia, al Prena con visuale sul fosso della Pila, ed al Corno Grande verso ovest. Tornando indietro, si prende la sterrata, che perviene in breve, oltre un fosso secco, ad uno stupendo prato panoramico sulla Parete nord, e sulla vallata di Castelli.

A bordo del campo è presente un vecchio rudere, usato come stalla ed abitazione estiva a mo di alpeggio, nei decenni passati. Proseguendo, la sterrata scende fino al torrente Leomogna, dove è possibile rinfrescarsi nuovamente, e oltrepassandolo in guado, risale presso Piano del Fallo, vicino una

casa abbandonata, con grande prato panoramico sul lato opposto. A fianco alla casa è un bivio, dove scendendo a sinistra, si ritorna in 10 minuti fino all'area picnic.



*Il Fondo della Salsa a Castelli*

## **1.2 Recupero Mulini per la Ceramica € 100.000,00**

Il progetto prevede la ristrutturazione di due antichi mulinelli ad acqua situato all'ingresso del paese di Castelli, in prossimità del Ponte Grue.

Una delle piccole strutture è stata donata al Club Alpino Italiano dal socio sig. Rosa Sergio, è inserita in un singolare itinerario del Cai, denominato sentiero "terre alte" per le valenze culturali che esprime, testimoniando la secolare presenza dell'uomo in montagna. Da Castelli a Rigopiano, fino a Castel del Monte, l'itinerario interessa paesi e località importanti, segue un'antica mulattiera ed offre suggestione e bellezza attraversando ambienti naturali tra i più significativi del Gran Sasso d'Italia. In questi luoghi dove è stata forte la presenza dell'uomo, la natura rigogliosa è stata generosa, consentendo ai castellani di ricavare in montagna tutto il necessario alla produzione della ceramica. Si tratta, come evidenziano le immagini, di una piccola costruzione in mattoni pieni delle dimensioni di 2.50 x 2.35 m. La copertura del mulinello è realizzata con struttura in legno e copertura in coppi. L'acqua è convogliata al mulinetto tramite un canale che prende acqua a monte e la restituisce a valle al fiume Leomogna. Dei molti piccoli mulini una volta presenti, oggi restano solo tracce e ruderi, a parte due che sono ancora in piedi. I soci Cai di Castelli hanno avviato l'opera di recupero, liberando da rovi ed erbe la zona circostante e di accesso alla struttura; inoltre è stato tolto parte del materiale di una frana che la Provincia, nell'opera di ripulitura, aveva scaricato dalla strada vicina, addossandolo al mulinetto con una duplice azione negativa. La prima determinata dalla massa addossata a monte che esercitava una forza premente tendente a far scivolare il mulinetto, la seconda sempre come conseguenza del materiale di risulta che, avendo ostruito la naturale circolazione dell'acqua tra le arcate del mulino, costringeva l'acqua piovana, incanalata erroneamente verso il mulino, ad un

percorso che forzava il basamento a valle della struttura. Il monolocale presenta una porta d'ingresso al lato sud ed una piccola finestra al lato nord. Al centro è disposta la macina, azionata da una turbina di legno fatta ruotare dall'azione dell'acqua, utilizzata per tritare la miscela di silice, stagno e piombo che componeva gli smalti antichi e, vicino alla macina grande, anche un altro contenitore, utilizzato per macinare i particolari colori della tavolozza castellana. Il secondo Mulinello è a monte del ponte ed in migliori condizioni di proprietà di Antonio Di Simone. Si tratta di risistemare la condotta formale per permettere all'impianto di tornare a funzionare come un tempo.

Il sentiero, nel suo sviluppo, attraversa anche territori di Arsita (TE) e Farindola (PE), interessa complessivamente tre province e testimonia che le montagne non hanno mai rappresentato un ostacolo alla comunicazione ed agli scambi. Il Gran Sasso d'Italia, si supera al Vado di Siella (1725 m), quota massima dell'itinerario.

Una raccolta di "foto d'epoca" del Cai documenta la vita e le attività dell'uomo, invitando a scoprire paesaggi e tradizioni con la magia del bianco e nero.



Appena si giunge al panoramico Vado di Siella che si apre sull'altopiano di Campo Imperatore, se ne intuisce immediatamente il ruolo di linea di confine e di controllo.

Il percorso offre una grande varietà di ambienti. Dai coltivi si addentra nell'estesa faggeta che ammantava le pendici montane, riappare nell'ampia zona prativa di Rigopiano, si tuffa nel pianoro di Campo Imperatore per affacciarsi su estesi pascoli, paesi, castelli e terre dell'antica baronia di Carapelle Calvisio.



Risalendo da Castelli il paesaggio dominato dalla Parete Nord del Monte Camicia. Alla natura alpina del versante teramano si contrappone quella escursionistica del versante aquilano. Nel mese di luglio, sempre con i comuni di Castelli e Castel del Monte, il Cai ha previsto un convegno sulla montagna ed un'escursione notturna in vetta al Camicia.



#### Mulinetto degli smalti e dei colori

Il primo dei beni culturali censiti dal Cai e dal Parco lungo il sentiero Terre Alte Castelli - Castel del Monte si trova sul Fosso Leomogna. E' un mulinetto ad acqua, utilizzato per tritare finalmente, con una macina azionata dall'acqua, la "marzacotta", una miscela di silice, stagno e piombo che componeva gli smalti antichi. In questo mulinetto, all'interno di una botte nella quale erano sistemate, l'una sopra l'altra due macine in pietra, si preparavano anche i colori per decorare i pezzi smaltati. Dei molti piccoli mulini presenti lungo il fiume restano solo tracce e ruderi, a parte due che sono ancora in piedi ed uno di questi, è stato donato al Cai Abruzzo. Oggi il mulinetto non più utilizzato, è in stato di pericoloso abbandono. Nel 2007 il Cai di Castelli ha ripulito l'area, riportando e canalizzando l'acqua del fiume ed ha predisposto il progetto di recupero. Vanno adesso trovate le risorse per intervenire e conservare un bene che valorizza la tradizionale lavorazione della ceramica ed i luoghi Terre Alte.



A cura di: Club Alpino Italiano Abruzzo - Sezione "Piergiorgio De Paulis" di Castelli - Sottosezione di Arsita - Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" - Pro Loco Castelli  
Ideazione e testi: Filippo Di Donato  
Foto: archivio Cai Castelli - Stampa: EcoEditrice  
www.caicastelli.it - info@caicastelli.it



#### Il Sentiero Terre Alte sul Gran Sasso d'Italia da Castelli a Castel del Monte



L'itinerario Terre Alte, Castelli-Castel del Monte interessa e collega paesi e località importanti, segue un'antica mulattiera. Percorrendolo regala agli escursionisti suggestioni e bellezze in ambienti montani tra i più significativi del Gran Sasso d'Italia.



#### I lavori di sistemazione dei mulinetti

Si tratta di intervenire nell'ambito di un progetto d'insieme che valorizzi la zona fluviale collegandola al paese come itinerario culturale e naturalistico, riuscendo a raccordare impegni di più Enti. La zona di pertinenza del mulinetto complessivamente va bonificata, provvedendo anche al consolidamento della scarpata a valle. Il mulino recuperato diventerà un evidente fattore di attrazione dell'area, componente del percorso naturalistico e culturale lungo il fiume, che, con il sentiero dei mulini, ben si inserisce nel programma di infrastrutturazione delle zone prossime al paese. Il Cai ha proposto un intervento di recupero definitivo del mulinetto, ponendolo come ulteriore momento valorizzante la tradizionale lavorazione della ceramica ed elemento indicativo del Sentiero Terre Alte, che pone attenzione anche ad un importante percorso.



*Un Mulinetto nella via dei mulini di Castelli*

### **1.3 Arredi aree di sosta € 60.000,00**

Lungo tutto il percorso sentieristico, saranno predisposte apposite aree di sosta come punti informativi del percorso e delle sue caratteristiche storico culturali e naturalistiche. In parte esse sono già esistenti, serviranno lavori di manutenzione e miglioramento. Ci saranno inoltre 3 punti panoramici da predisporre alla sosta. Le aree nello specifico saranno le seguenti :

#### **AREA CAMPER C.DA RAVA DI CASTELLI**

Nella suddetta area, punto di partenza principale dei sentieri, andranno posti 6 tavoli in legno da picnic, accessibili anche per disabili, in plastica riciclata. È già presente un punto acqua per rifornimento dei camper, mentre andranno poste 4 ulteriori colonnine per l'allaccio all'energia elettrica.

#### **AREA ATTREZZATA CROCEFIUME**

L'area si sviluppa su 2 slarghi in piano, su ambo le sponde del torrente Leomogna presso la sua confluenza con il fosso della Rava. Su quella in sinistra orografica, insiste già un'area attrezzata realizzata nel 2007 con pavimentazione e panchine in pietra. Mentre in destra orografica andrà realizzata un'area identica, più piccola. La zona sarà dotata di 4 punti fuoco autorizzati, 6 tavoli in plastica riciclata, opportunamente bullonati e fissati al terreno onde evitare furti, staccionate in castagno, ed un fontanile da realizzare chiedendo un'allaccio. Il fontanile dovrà essere adatto all'accesso anche alla fauna anfibia locale, che potrebbe utilizzarlo come sito riproduttivo. L'area sarà delimitata da fioriere artistiche realizzate in ceramica locale, in modo da escludere l'accesso ai mezzi motorizzati alla stessa ed all'alveo del fiume. Oppure in alternativa, 2 sbarre da apporre, apribili solo per lavori necessari ed aggirabili solo a piedi.

#### **PUNTO PANORAMICO "CIUFFILETTE"**

Il punto panoramico sorge su uno sperone roccioso che fa da spartiacque tra la valle del fosso della Rava e quella del torrente Leomogna, e si pone come raccordo tra i sentieri che salgono a monte, verso la cascata del fosso della Pila, e quello che attraversa il fosso della Rava lungo la vecchia strada comunale Leomogna. Sarà dotato di staccionata di protezione verso la parte ovest esposta, e 2 panchine in plastica riciclata per sosta.

#### **PUNTO PANORAMICO "CASCATA"**

Il punto panoramico più alto sorge su una vecchia mulattiera che, risalendo il versante sinistro orografico del fosso della Rava, guarda lo stesso e risale fino al sentiero dei 4 vadi. Presso l'area

individuata, è possibile vedere uno splendido scorcio con la cascata del fosso della Pila o "Piscia alto" che domina, con i suoi 90metri, la confluenza tra il fosso della Pila e quello della Rava, sulle pendici est di monte Prena. Uno scenario di wilderness di impatto, tra pozze, cascatelle e vegetazione lussureggiante.

L'area sarà arredata con 2 panchine in plastica riciclata per la sosta.

#### PUNTO PANORAMICO "PIERGIORGIO DE PAULIS"

Nel punto di arrivo principale del sentiero per il Fondo della Salsa, alla base della parete nord di Monte Camicia, andranno poste 4 panchine in plastica riciclata, a belvedere verso le balze rocciose. Previsto anche il ripristino del monumento a Piergiorgio de Paulis e delle targhe commemorative ai caduti in questo luogo, distrutte negli anni da valanghe ed alluvioni.

#### AREA DI SOSTA "PINETINA BIVIO PER COLLEDORO"

L'ultima area di sosta sorge lungo la strada provinciale tra Castelli e Rigopiano, presso il bivio con Colledoro. Essa sarà il punto di arrivo della rete sentieristica verso est, prima di tornare in discesa verso il borgo di Castelli. In loco è già presente un fontanile attivo, mentre saranno posti 4 tavoli in plastica riciclata, staccionate di protezione lungo la strada, e 2 panchine con vista monte, nelle immediate adiacenze.

### **1.4 Mobilità lenta accessibile, La Natura in Movimento € 180.000,00**

Il progetto Natura in Movimento prevede un modello innovativo di fruizione dei luoghi più suggestivi e interessanti dell'area compresa nel territorio di Castelli all'interno del cratere sismico. Si tratta di una serie di iniziative legate al movimento utile con un nuovo approccio verso il movimento utile, un "cammino" rivolto a tutti i cittadini appassionati dei beni naturali e culturali delle aree montane. La società consortile De Rerum Natura Società propone di avviare un nuovo metodo di fruizione dei meravigliosi paesaggi appenninici con interventi legati al benessere dell'individuo.

Le iniziative sono di seguito descritte e riguardano il cammino e l'utilizzo delle bici.

**Festival del cammino**, una volta l'anno verrà organizzato un festival del cammino utile sui sentieri percorsi da antichi viaggiatori come Edward Lear. A questa iniziativa verranno invitati importanti organizzazioni per rilanciare alcuni percorsi tradizionali come il sentiero del pellegrinaggio che da Montebello di Bertona raggiungeva San Gabriele passando per Castelli.

**Campus sul paesaggio**. Con questa iniziativa avviata in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si offrono ai gruppi interessati al cammino utile alcuni prodotti culturali che prevedono oltre al cammino nei sentieri selezionati speciali corsi di fotografia naturalistica e videoriprese con l'ausilio di droni ed attrezzature speciali professionali per il montaggio e la gestione delle immagini.

L'Abruzzo è oggi conosciuto come terra di parchi e di piccoli borghi, di tradizioni ed eccellenze e su questa solida base occorre disegnare un profilo originale che affermi e consolidi un'offerta turistica sempre più dinamica e attenta alla qualità ambientale dei luoghi. Occorre uno spazio che tenga dentro i temi fondativi del territorio, quelli della natura e dell'autenticità, che sia in grado di declinarli al futuro, lavorando sul turismo attivo, sulle sue implicazioni con l'innovazione tecnologica che raccontino di una regione contemporanea in grado di coesistere con quello della tradizione.

Cicloturismo, arrampicata, trekking, ciaspolate, sci alpinismo, kajak, rafting, subac- quea, turismo a cavallo sono solo alcune delle declinazioni possibili per modalità di vacanze sempre più presenti in Abruzzo, la cui immagine turistica è solidamente ancorata a due asset fondamentali: l'autenticità e la natura.

Ad 2 anni dall'inizio della pandemia che stiamo attraversando, questo assume ancora più valore e mette al centro le aree protette regionali che sono chiamate a rafforzare la loro offerta turistica in



questa direzione, tenendo al centro il tema della sostenibilità.

Quest'azione, tra l'altro, fornisce concretezza alla DGR 72/2020 della regione Abruzzo, consentendo di individuare elementi, riferimenti e strumenti operativi capaci di fornire attestazione di qualità e coerenza in termini di sostenibilità, al fine di accrescere il valore aggiunto e la conseguente maggior competitività di servizi e proposte turistiche green.

Da qui, la necessità di soddisfare le seguenti priorità:

1. potenziare e strutturare i centri visita delle aree protette in modo da fornire i nuovi servizi sul turismo attivo e sostenibile;
2. potenziare la formazione delle nuove professionalità collegate e accessorie;
3. strutturare pacchetti e digitalizzare l'offerta, anche attraverso una rete dedicata al turismo green.

La domanda turistica sta evolvendo verso il concetto di turismo "emozionale-esperienziale": il luogo visitato deve regalare al turista emozioni ed esperienze tali da costituire un bagaglio culturale ampio fatto di storia, tradizioni, sapori e odori locali. L'analisi del rapporto sul turismo in Italia (Gennaio 2020) di Iriss-Cnr 2020 evidenzia una crescita del turismo internazionale in Italia nel 2018 del 12,4% rispetto al 2015, con un incremento medio annuo di circa il 4%, maggiore di quello di Spagna (3,8%), Germania (3,3%) e Francia (2,6%). Per quanto riguarda il turismo domestico, l'Italia ha registrato invece, sempre nel periodo 2015-2018, un +6%, pari a un tasso medio annuo di +2,9%. Il Rapporto pre COVID-19 recitava testualmente: "in coerenza con quanto sostenuto nell' Historic Urban Landscape dell' Unesco, si sottolinea anche la necessità di realizzare politiche finalizzate alla valorizzazione del genius loci e allo sviluppo di nuove forme di sostenibilità, il che introduce un nuovo modo di interpretare il turismo, sempre più legato al concetto di slow, inteso come desiderio di venire a contatto con persone e culture locali, alla ricerca dell'autenticità dei luoghi nell'esperienza di visita" (Fonte Cnr).

Le risorse culturali e naturalistiche, pur ricche di valore e prestigio, sono poco note e al margine dei flussi turistici che interessano l'intera Regione Abruzzo, risucchiata dall'effetto "polarizzazione" dei flussi verso le mete più conosciute. La natura, sia per la mancanza di presidi industriali, sia per il deficit strutturale di vie di comunicazione primarie, risulta ancora incontaminata. Le tradizioni locali si incastonano nel sistema ambiente in un rapporto olistico con il territorio e ciò consente di poterlo definire come integrato e quindi di assumere valenza di ecosistema (interazione di uomo - società - natura). L'attività imprenditoriale è costituita in maggioranza da piccole e medie imprese che operano con limiti di budget, con una bassa propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie e una mancanza di capacità manageriali. Per dare soluzioni alle problematiche sopra citate e rispondere alle sfide economiche il mercato impone, occorre creare una strategia condivisa, una visione di futuro attorno alla quale mobilitare la progettualità dei soggetti sociali in prospettiva sistemica secondo una logica di rete. Il fine è quello di razionalizzare il "business" esistente e mettere fattore comune tra capacità e competenze e quindi aumentare l'efficacia e l'efficienza.

## **Bike Park**

Il bike Park sarà un'area che permetterà ad adulti e bambini di apprendere l'utilizzo della mountain bike a pedalata assistita e muscolare in tutta sicurezza attraverso un percorso dedicato con ostacoli e difficoltà propedeutico all'utilizzo dei mezzi a due ruote.

Il Park divertente e funzionale agli istruttori di mountain bike verrà realizzato in legno con passerelle, percorsi ostacoli e labirinti; avrà una estensione lineare di un chilometro e consentirà diversi esercizi con la bici; allestita con giochi di diversa difficoltà sarà un attrattore importante per i tanti fruitori delle bici sia adulti che più giovani. Consentirà agli istruttori di realizzare corsi per le diverse fasce di età in orari determinati e sarà invece lasciato al libero utilizzo dei frequentatori nelle altre ore della giornata. La sua funzione quindi sarà didattica per la Scuola e all'interno di questa struttura l'obiettivo del gruppo di lavoro è di organizzare l'attività della scuola escursionistica in merito all'insegnamento della mountain bike.

Allo stesso tempo il Parco sarà il luogo di fruizione di turisti e appassionati; i turisti potranno utilizzare le mountain bike, muscolari o a pedalata assistita, messe a disposizione attraverso il servizio di noleggio, gli appassionati invece potranno usufruire del Parco utilizzando le loro.

Obiettivo è di creare un luogo dove cresca la possibilità di apprezzare l'uso della bicicletta in una declinazione sportiva e di contatto con la natura e aumenti la capacità di ognuno di accedere ai servizi di turismo attivo e mobilità lenta fondamentali per i partner del progetto.



*Castelli*

## 1.5 Parco Avventura € 350.000,00



### PARCO AVVENTURA DI CASTELLI

Il Parco avventura proposto è caratterizzato da un sistema ibrido che utilizza come punti fissi per le torri sia gli alberi che torrette metalliche. La presente proposta prevede l'installazione di cavi con i relativi percorsi acrobatici, nonché percorsi tematici sviluppati per conoscere la microfauna e la flora. Si prevedono la realizzazione di percorsi acrobatici per adulti e per ragazzi, con diverse difficoltà, con vari giochi (circa 30).

Per la realizzazione dei percorsi si dovrà procedere con la progettazione, l'installazione e il collaudo preliminare prima dell'apertura dell'impianto. I percorsi saranno realizzati secondo le prescrizioni contenute nella norma UNI EN 15567-1:2015 *Strutture sportive e ricreative Percorsi acrobatici Parte 1*.

#### **Costruzione e requisiti di sicurezza**

Le installazioni saranno montate su torrette e alberi, minimizzando gli impatti ambientali. Saranno costituite da una linea di vita con fune di acciaio zincato a 7 trefoli di 19 fili ciascuno, del diametro di 12 mm, con anima in acciaio e carico di rottura minimo di 94,00 Kn, regolarmente certificata dal produttore. I sistemi di vincolo della fune possono variare in funzione della tipologia di linea di vita adottata, in ogni caso verranno utilizzati morsetti in acciaio zincato, tipo CVL per morsettatura, cavi da 12 mm, con dadi in acciaio UNI 5588 classe 8, nel rispetto della norma EN UNI 13411-5 o manicotti di alluminio UNI EN 13411-3. Le pedane utilizzate come partenza e arrivo saranno con pavimenti in legno. Il tutto sarà completato da arredi di diverso livello composti da materiale vario (cordame, tronchetti, tavole, piattelli, ecc) le cui dimensioni e caratteristiche saranno indicate nei disegni di progetto. Tutti i bordi dei materiali utilizzati saranno smussati e gli elementi appuntiti o taglienti protetti con idonei sistemi (dadi ciechi, tappi di protezione, ecc).

Dopo l'installazione sarà redatto il manuale di uso e manutenzione, la modulistica per la gestione del parco (schede di gestione giornaliera, verifica trimestrale funi, ecc), secondo quanto prescritto dalle norme UNI EN 15567 parte prima, relativa alla costruzione, e parte seconda, relativa alla gestione.

#### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Particolare importanza rivestono i dispositivi di protezione individuale, sia quelli relativi all'attività sportiva praticata dagli utenti e differenziati per età dei partecipanti, sia quelli dedicati agli operatori che prestano soccorso in altezza che devono essere rispondenti alle norme relative ai lavori in quota. Chiaramente il grado di sicurezza è direttamente proporzionale alla qualità del prodotto, ma ancor più alle procedure di controllo e alle modalità di gestione. Di seguito vengono elencate le dotazioni che dovranno essere presenti per la gestione dell'area.

ATTREZZATURA ADULTO consistenti in:

- Imbraco basso EN 12277 tipo C;
- Casco regolabile EN 12492;
- Connettori di progressione EN 12275 tipo K;
- Longe per connettori e carrucola;
- Carrucola per progressione su cavi di acciaio EN 12278.

ATTREZZATURA BAMBINO consistenti in:

- Imbraco completo EN 12277 tipo B;
- Casco regolabile EN 12492;
- Connettori di progressione EN 12275 tipo K;
- Longe per connettori;

ATTREZZATURA SOCCORRITORE consistenti in:

- Cintura di posizionamento EN 358 e pettorale EN 361;
- Elmetto di protezione EN 397;
- Connettori di progressione EN 12275 tipo K;
- Longe per connettori e carrucola;
- Carrucola per progressione su cavi di acciaio EN 12278.
- Coltello;
- Discensore assicuratore auto frenante per la discesa e l'accesso su fune EN 12841 ed evacuazione di una o più persone soccorso tipo A EN 341;
- Carrucola/bloccante;
- Carrucole singole EN 12278;
- Connettori da lavoro EN 362 con chiusura a tripla protezione;
- Corda semistatica da soccorso da 10,5/11 mm EN 1891 tipo A lunghezza 30 mt;
- Bloccante di progressione su corda EN 12841 e EN 567 completo di pedale;
- Sacca in PVC per soccorritore.

Il tutto certificato secondo le normative di riferimento.

#### COLLAUDO PRELIMINARE ALL'APERTURA DELL'IMPIANTO

Prima dell'apertura dell'impianto al pubblico, è necessario effettuare il collaudo preliminare dell'intera opera, nel rispetto delle norme vigenti in materia e di quanto indicato nella UNI EN 15567.

Il collaudo statico dell'impianto sarà condotto da un tecnico abilitato (Architetto o Ingegnere) iscritto all'albo da almeno 10 anni e che non abbia preso parte né in fase progettuale, né in fase di realizzazione dell'opera.

#### LINEE DI VITA CONTINUA

L'implementazione del sistema di sicura con linea di vita continua garantisce un livello di sicurezza pressoché massimo dei percorsi acrobatici in altezza. Il sistema è stato progettato per non consentire all'utente di rimanere sganciato durante lo svolgimento del percorso, eliminando qualsiasi rischio dovuto a distrazione o negligenza da parte dello stesso. Sebbene l'implementazione di detto sistema rappresenti inizialmente un costo aggiuntivo, durante la gestione l'investimento viene ampiamente recuperato in termini di risparmio sul personale impiegato, sui premi assicurativi e non ultimo su possibili costi legali.

## 1.6 Orto Botanico € 90.000,00

### L'Orto botanico di Castelli

La Regione Abruzzo con L.R. n. 35 del 1997 per la *Tutela della biodiversità vegetale della Regione Abruzzo* riconosce formalmente gli Orti Botanici. Gli Orti Botanici sono frequentati da migliaia di visitatori ogni anno e si arricchiscono sempre più di nuove specie, rare e in pericolo di estinzione. Le origini dei Giardini Botanici sono antichissime. In Egitto, a nord di Luxor nel piccolo villaggio di Karnak sulle sponde del Nilo a partire dal XV sec. a.C. si ha notizia di un primo esempio di Giardino Botanico. Ad Alessandria nel 331 a.C. un giardino venne realizzato da Alessandro il Grande, mentre quello voluto dal medico naturalista di Rodi, Antonio Filomeno Castore, viene riportato dal Plinio nella sua *Naturalis Historia*. Nel Medioevo continua la tradizione di coltivare piante soprattutto a scopo medicinale e nel XVI sec. gli "Orti dei Semplici" diventano sempre più diffusi. Nascono in questo periodo i principali Orti Botanici italiani, come quelli di Padova, Pisa, Firenze. All'inizio venivano coltivate le piante utili, poi anche le specie provenienti da regioni molto lontane, grazie ai primi esploratori che riportavano semi, radici e altro materiale. In Italia dopo l'istituzione dell'Orto Botanico di Pisa fondato dal medico e botanico Luca Ghini nel 1543, la comunità scientifica dell'epoca inizia a istituire Orti Botanici nelle sedi universitarie più prestigiose. Oggi sono oltre 1.700 gli Orti Botanici in funzione nel mondo, una cifra in continuo aumento. Nei prossimi 40 anni, circa 60.000 specie, il 25% della flora mondiale, rischia l'estinzione. In Italia le Liste Rosse delle Piante del botanico Fabio Conti annunciano una situazione allarmante. Un settimo delle specie della flora italiana, è minacciata, 29 specie sono ormai estinte, di cui 6 endemismi la cui perdita è irreversibile. Conservare la biodiversità vegetale è un obiettivo prioritario dal punto di vista etico ed ecologico, ma anche alimentare, medico ed economico. Nello sforzo di impedire l'impoverimento del mondo vegetale, gli Orti Botanici svolgono un ruolo chiave, per il loro triplice scopo di conservazione, studio e divulgazione al pubblico. Assolvono, inoltre al mantenimento dei processi ecologici essenziali preservando la diversità genetica con l'uso sostenibile delle risorse naturali. Molti Orti Botanici sono oggi il presidio della diversità biologica del pianeta e spesso vengono utilizzati come musei di forme vegetali e veri laboratori per il progresso delle scienze naturali. Ogni Orto dovrebbe concentrarsi su alcune priorità che riguardano le specie selvatiche, rare e in pericolo, di interesse economico, tassonomicamente isolate, le specie coltivate e gli ecotipi locali. Le specie dell'Orto botanico di Castelli saranno rigorosamente di origine abruzzese, conformemente a quanto dice il testo di legge: *i Giardini e Orti Botanici di interesse regionale provvedono alla coltivazione di specie spontanee della flora d'Abruzzo e le piante coltivate tradizionalmente appartenenti a specie o cultivar in via di scomparsa*. Del resto la stessa Legge 394 non consentirebbe l'introduzione di specie alloctone. L'Orto di Castelli avrà un carattere fitosociologico, con il giardino delle farfalle, delle piante rare con un percorso natura nel settore dei cultivar. Gli *ecotipi* locali, sono varietà agricole coltivate e selezionate dall'uomo; per alcune specie l'origine è sconosciuta e si perde nel tempo antico delle tradizioni popolari, mantenute e tramandate da una generazione all'altra. Altri *cultivar* sono varietà selezionate naturalmente, in ambienti ristretti. Ogni anno migliaia di bambini e numerosi visitatori imparano ad apprezzare l'importanza ecologica dei boschi e a muoversi silenziosamente nell'affascinante mondo della natura rispettando ogni forma di vita come ci ricordava il vecchio maestro Lao Tzè vissuto nel 6 sec aC: *"Fa più rumore un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce"*.

L'Orto di Castelli avrà un carattere fitosociologico, con il giardino delle farfalle, delle piante rare con un percorso natura nel settore dei cultivar. Gli *ecotipi* locali, sono varietà agricole coltivate e selezionate dall'uomo; per alcune specie l'origine è sconosciuta e si perde nel tempo antico delle tradizioni popolari, mantenute e tramandate da una generazione all'altra. Altri *cultivar* sono varietà selezionate naturalmente, in ambienti ristretti. Ogni anno migliaia di bambini e numerosi visitatori imparano ad apprezzare l'importanza ecologica dei boschi e a muoversi silenziosamente nell'affascinante mondo della natura rispettando ogni forma di vita come ci ricordava il vecchio maestro Lao Tzè vissuto nel 6 sec aC: *"Fa più rumore un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce"*. Nello specifico, l'orto botanico sarà diviso in aree o "stanze" in modo da consentire la

realizzazione di veri e propri percorsi didattici con cartellonistica dedicata, che attraversano i vari ambienti dalle fasce boschive con alberi monumentali fino ad arrivare al torrente Leomogna ed il suo affluente fosso scuro. L'intera area si prefigura quindi come un'aula didattica all'aperto, diversa con il variare delle stagioni.

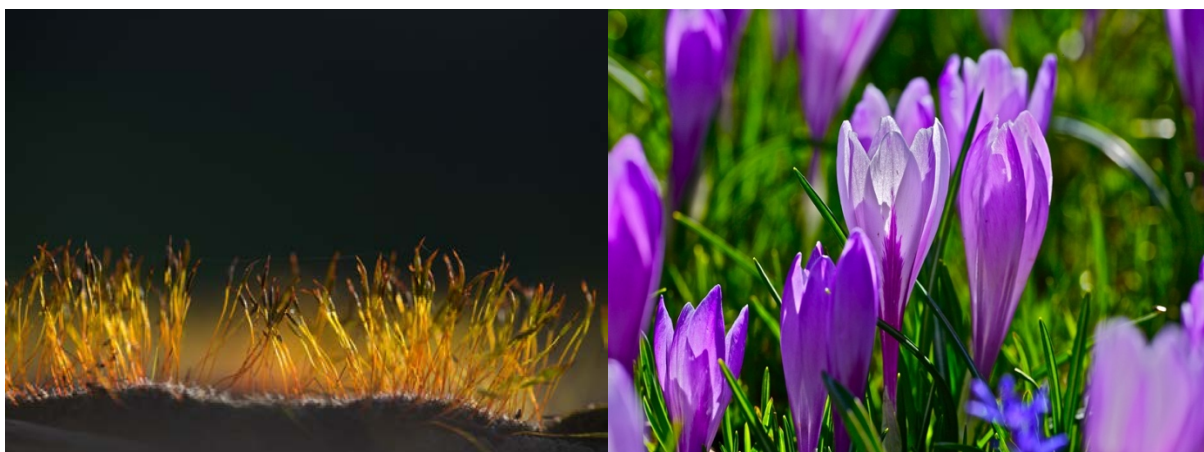
Gli accessi saranno sia dalla strada comunale di c.da Rava, sia dal sentiero che percorrerà la sinistra orografica del torrente, tramite una pista forestale già esistente che porta direttamente all'orto.

Le zone principali saranno :

1. Fascia del querceto con roverelle secolari
2. Area dedicata agli impollinatori, con essenze di macchia mediterranea, aromatiche ed officinali. Saranno installati bee hotel, rifugi dedicati alle api solitarie, nonché arnie per apicoltura naturale.
3. Frutteto con recupero di varietà antiche locali del parco, frutti di bosco, e vecchie cultivar di vite.
4. Roseto autoctono, recuperando e propagando in loco tutte le specie di rosa spontanee presenti in Abruzzo.
5. Orto ad agricoltura naturale, sia con metodo tradizionale, che mediante progettazione in permacultura.
6. vivaio per semina, riproduzione e propagazione di antiche cultivar ed essenze erbacee, arbustive ed arboree nonché di tutte le specie abruzzesi minacciate, adatte ad essere coltivate nelle condizioni climatiche locali.
7. Prati incolti e macchie arbustive
8. Realizzazione di 4 stagni didattici in differenti esposizioni alla luce del sole, da campo aperto a zona boschiva, ricreando zone umide e favorendo la riproduzione delle specie locali di anfibi, tra cui rana italica, salamandrina perspicillata, rospo comune e tritone italico. Tutte già presenti nelle pozze del torrente Leomogna e di Fosso scuro, con cui confina l'area dell'orto botanico.
9. rifugi dedicati alla piccola fauna che già frequenta l'area dell'intervento, cassette nido per uccelli, mangiatoie invernali e bat box per i chiroteri.

Saranno inoltre previsti l'allaccio all'acqua potabile, e l'autorizzazione di un'area dove campeggiare durante i workshop esclusivamente in strutture stagionali removibili quali yurte o tepee, senza alcun consumo di suolo ed impatto sull'ambiente circostante.

Tutte le altre attività verranno svolte invece nello stabile in paese.



## 1.7 Segnaletica € 30.000,00

Realizzazione segnaletica per percorsi attrezzati. La segnaletica verticale dei sentieri sarà di tipo direzione e informativo.

La segnaletica di tipo direzionale sarà realizzata in legno delle dimensioni di cm 55x14 e spessore 3. I cartelli saranno incisi al laser con testi e freccia indicante la direzione. Eventuali loghi a colori saranno allestiti su lamierino metallico e applicati sui cartelli in legno.

La fornitura comprenderà la grafica del cartello, il palo in legno in pino impregnato in autoclave del diametro di 10 cm e le staffe occorrenti per l'installazione nonché la posa in opera lungo di sentieri tematici indicati dalla stazione appaltante.

La segnaletica verticale di tipo informativo sarà realizzata mediante bacheche in legno impregnato in autoclave delle dimensioni espositive minime di cm 80x100, complete di tettuccio di protezione, contenenti pannelli con testi e immagini informative nonché cartografie per orientare il visitatore nell'escursione.

Le bacheche saranno posizionate in particolare all'ingresso dei sentieri nonché nelle aree pic nic attrezzate con panchine e tavoli.



*Una bellissima radura lungo il percorso di Castelli*

## 2 Centro Visite *Parete Nord* (acquisto immobile) € 250.000,00

La necessità di acquistare un immobile nel borgo di Castelli, con le risorse del 10% previsto dal bando B2.2

È indispensabile per la riuscita del progetto. Il Centro visite denominato fin da ora Parete Nord ospiterà l'omonimo Centro di Educazione sulla Montagna e sarà il *cuore* dell'intero progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete**. La struttura servirà per accogliere i visitatori ed anche i vari laboratori formativi ed educativi.

Ospiterà inoltre una bottega della montagna specializzata con gadget e prodotti tipici.



## 3 *Parete Nord* - Centro di educazione sulla Montagna

Laboratorio permanente per lo sviluppo sostenibile. Centro Multimediale, Ludoteca, Laboratorio della Montagna. *Valorizzazione e sviluppo sostenibile delle risorse del territorio, rivitalizzazione sociale ed economica, rilancio occupazionale, contrasto dello spopolamento.*

Il perseguimento di tali obiettivi è volto ad accrescere il livello di qualità della vita dei territori di riferimento. La **qualità della vita** è “la percezione che gli individui hanno **della** loro posizione **nella vita** nel contesto **della** cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni”: tra le condizioni materiali rientrano reddito e lavoro e la situazione abitativa. Le dimensioni non materiali **della qualità di vita**, invece, comprendono la salute, la formazione, la **qualità** dell'ambiente, la sicurezza personale, l'impegno civico e **la conciliabilità tra lavoro e vita privata**.

Per far sì che le famiglie e in particolare le giovani coppie possano decidere di stabilirsi in un territorio coltivando l'ambizione di dedicarsi alla propria professione e al contempo crescere una famiglia, devono poter contare su alcuni servizi essenziali. Servizi per minori che, insieme e oltre alle istituzioni scolastiche, fungano da agenzie educative e di socializzazione (Ludoteche e Centri aggregativi minorili).



Servizi sociali innovativi, volti alla disabilità al fine di offrire opportunità formative e ricreative per le persone affette da disabilità ma anche per sgravare l'impegno assistenziale delle famiglie.

### **3.1 Centro di aggregazione giovanile € 150.000,00**

**IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE** è un luogo di incontro per ragazzi dove, oltre alla realizzazione di attività socio-ricreative attinenti i diversi ambiti del tempo libero, si cominciano a sperimentare percorsi di crescita finalizzati ad accompagnare il processo evolutivo tipico di questa età.

I centri sono finalizzati a: fornire opportunità di sostegno culturale e relazionale ai minori ed adolescenti; creare spazi dove i ragazzi/e abbiano reali possibilità di incontrarsi, riunirsi, trovare accoglienza ed ascolto e, soprattutto, stare bene insieme e divertirsi; promuovere, favorire una cultura dell'integrazione dei minori basata sulla socializzazione e condivisione e contrastare fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale; prevenire e/o superare situazioni di bisogno, al fine di favorire lo sviluppo della personalità del minore; supportare ed integrare le attività scolastiche; offrire uno spazio per l'espressione ludica dei ragazzi; potenziare le capacità espressive e comunicative dei minori; favorire l'integrazione scolastica e sociale dei minori immigrati; favorire occasione e momenti di incontro con la realtà circostante tra le diverse persone; offrire ai ragazzi reali possibilità di gestione di alcune attività, anche come occasione di verifica delle proprie capacità; creare un'attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi che usufruiscono di questi servizi nell'ottica della prevenzione del rischio, del disagio, della devianza.

### **3.2 Ludoteca € 150.000,00**

**LA LUDOTECA** è finalizzata alla educazione e socializzazione dei bambini tramite le attività tipiche della ludoteca, che sono l'animazione ludica con e senza giocattoli, il prestito di giocattoli, il recupero e il riciclaggio di giocattoli, il gemellaggio con altre ludoteche e le scuole, la ricerca delle tradizioni popolari, la conoscenza delle diverse etnie, la formazione e l'informazione dei genitori. Il Servizio si propone, pertanto, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

*lo sviluppo della cultura ludica, dove il gioco ed il giocattolo occupano una posizione preminente; lo sviluppo della socializzazione e della integrazione fra bambini, con particolare riferimento a quelli appartenenti a diverse etnie e culture, al fine di favorire un processo di integrazione che apra la possibilità di nuove comunicazioni all'interno delle famiglie straniere ed autoctone;*

*lo sviluppo di azioni di sostegno di bambini in condizioni di disagio sociale e delle loro famiglie.*



### **3.3 Laboratorio di ceramica naturalistica € 50.000,00**

#### **ARTE IN NATURA**

L'arte in natura rappresenta un percorso formativo che spazia tra animazione artistica ed educazione ambientale. L'intento è quello di promuovere la conoscenza della grande diversità dei colori in natura. Attraverso questo laboratorio, i bambini esprimeranno liberamente la loro immaginazione, stimolata anche da letture ad alta voce (Kamishibai) che invitano ad esperire l'emotività, la fantasia, il gioco e la psicomotricità. L'obiettivo principale che ci si pone è quello di far sì che i bambini non "sappiano" semplicemente, ma "facciano". Utilizzare le esperienze/ laboratorio come punto di inizio per rapportarsi con l'Ambiente che ci circonda e rispettarlo. Imparare attraverso una pratica e non solo attraverso una pedagogia e una didattica. Realizzare momenti di comunicazione attraverso l'uso coordinato di gesti, parole e azioni e conoscere se stessi, gli altri e l'Ambiente in cui viviamo. Nel primo incontro scopriremo i colori primari e secondari che ci circondano in natura, il loro modificarsi durante le stagioni. Nel secondo incontro il tema che affronteremo riguarda la struttura dell'albero che, a differenza dei colori, resta sempre la stessa e una volta individuata ci permette di creare alberi di tutti i tipi, ma anche di inventarne di fantastici. L'intero laboratorio ha la durata di 2 incontri di 3 ore ognuno.

#### **LA CERAMICA NATURALISTICA**

La ceramica, è un'arte antichissima che appare con i primi insediamenti stabili di raccoglitori specializzati e di agricoltori, che segnano il passaggio dall'età mesolitica all'età neolitica. Il laboratorio permette di sperimentare la piacevole e divertente esperienza della manipolazione e modellazione dell'argilla. I bambini hanno la possibilità di liberare la loro immaginazione, realizzando nel contempo oggetti funzionali o decorativi, quali cofanetti, piattini, vasi o semplicemente piccole sculture, un aspetto, questo, molto gratificante per la loro autostima. Creare un oggetto lascia acquisire la consapevolezza di poter intervenire attivamente sulla realtà (contrariamente alla passività a cui inducono i videogiochi o la televisione). L'argilla, materiale naturale con infinite potenzialità espressive, mette in condizioni di rilassarsi, ma anche di concentrarsi, instaurando un dialogo che a poco a poco porta ad apprendere determinate regole dettate dalla materia, come la precisione, il rispetto dei tempi di asciugatura e il senso della decorazione.

### 3.4 Laboratorio temporaneo di tessitura € 30.000,00

#### LA TESSITURA

Il laboratorio ha lo scopo di insegnare ai bambini le basi della creazione di un tessuto. La tessitura è un grande esercizio di concentrazione, pazienza e manualità dove l'alunno percepisce immediatamente l'effetto del suo "labor" osservando la sua opera in progress. Pratica eccezionale per la propriocezione e creatività. Inoltre, lavorando a coppie, si crea una relazione di aiuto reciproco funzionale allo sviluppo del senso di collaborazione. Verranno utilizzati telai a cornice attraverso i quali gli alunni potranno capire l'intreccio tra ordito e trama fino a realizzare un quadrato di tela. Infine verrà cucito un arazzo da parete assemblato assieme i diversi quadrati di tela che potrà essere esposto.

#### IL FELTRO

Infeltrire è uno dei metodi più antichi e semplici per ottenere un tessuto. La sua zona d'origine è l'Asia centrale, dove i popoli delle steppe usavano feltro per le loro tende, per le selle dei cavalli, per stivali, copricapi, per tappeti e coperte. Antichi feltri ritrovati risalgono al I sec.a.C. in tombe scitiche sui monti Altai in Siberia, altri reperti sono stati rinvenuti in Norvegia e in Turchia. I Greci importarono questa tecnica che appresero anche i Romani. Le loro tuniche da combattimento, e i loro stivali erano in feltro. Marco Polo descrive poi le usanze tartare di portare copricapi in feltro e di tenere nelle abitazioni statuette infeltrite dei loro dei. Le zone dove l'arte del feltro è ancora praticata sono la Mongolia, la Turchia, l'Ungheria, la Scandinavia, la Cina e il Giappone.

#### LA FABBRICA DI CARTA

Le origini della carta, di cui oggi non possiamo più fare a meno, risalgono a circa 2000 anni fa. Nell'antichità si scriveva sulla pietra, ma ci voleva molto tempo, quindi gli esseri umani hanno cercato da sempre metodi più efficaci, come la pergamena (pelle conciata e resa sottilissima). Per 3000 anni gli egizi intrecciarono i gambi del papiro, pressandoli insieme per produrre una base adatta alla scrittura e da questo materiale trae origine la parola "Papier (francesce) o paper (inglese)". Anche in questo caso è stata la NATURA a darci la soluzione: i cinesi infatti inventarono la carta osservando le vespe, e per la precisione guardando come costruiscono il loro nido. Le vespe masticano frammenti di legno e lo fanno asciugare al vento. Il legno così trattato si trasforma in cartone vero e proprio e viene poi usato per costruire il favo. La prima cartiera nacque a Norimberga nel 1390, inizialmente si impiegavano stracci di stoffa per la sua realizzazione, poi si è utilizzato il legno. Nel tempo, aumentando enormemente il consumo di carta, si sono sacrificati innumerevoli boschi ed oggi, per limitare i danni, si pratica il riciclo della carta. Con questo laboratorio i partecipanti verranno sensibilizzati al riutilizzo della carta e ad evitarne gli sprechi, compiranno in prima persona tutte le fasi del processo che porta alla realizzazione di un nuovo foglio di carta bianco o colorato. Si favorirà la riflessione sulla possibilità di rigenerare nuove cose da quelle già utilizzate, e la sensazione di fare i "Cartieri per un giorno".

### **3.5 Progetti di educazione ambientale e formazione € 40.000,00**

#### **DESCRIZIONE DEI SERVIZI**

##### **LO STAGNO E GLI AMBIENTI UMIDI**

Lo stagno (come zona umida) è tra gli ambienti più ricchi di vita. Lo specchio d'acqua attira gli insetti e viene colonizzato dalle alghe; in breve tempo tutto l'ambiente si anima di un'incredibile varietà di specie vegetali e animali. I ragazzi saranno coinvolti nella conoscenza di un mondo troppo spesso sottovalutato, attraverso l'osservazione diretta che potrebbe concludersi con la realizzazione di un piccolo stagno artificiale. Per stagno si intende un bacino poco profondo, con acqua perenne e con la superficie a tratti libera, ma in gran parte coperta da una vegetazione acquatica emergente. Le acque non sono agitate da correnti e hanno una temperatura quasi omogenea nei vari livelli con escursioni giornaliere e stagionali anche notevoli.

##### **Programma**

Introduzione alle zone umide e allo stagno. Videoproiezione sul tema proposto ed eventuale progettazione di uno stagno. Visita allo stagno dell'Area. Osservazione dell'ecosistema. Eventuale analisi delle acque. Escursione lungo il sentiero natura.

##### **VIAGGIO NEL PIANETA ACQUA**

L'acqua è una risorsa limitata che necessita di particolare attenzione affinché possa continuare a garantire la vita sul pianeta. Una conoscenza più approfondita delle tematiche legate all'acqua, alla disponibilità di questo bene, alla sua gestione e alla sua importanza come fonte di vita, è indispensabile per creare una coscienza che induca a rivedere i propri comportamenti e le proprie responsabilità in merito. I vari corsi d'acqua saranno motivo di studio per un avvicinamento alle tematiche ambientali legate all'acqua. Capire l'importanza e l'unicità di questo prezioso elemento con strumenti e ricerche sul campo. I ragazzi saranno coinvolti in prima persona, favorendo fin dall'inizio occasioni per il dibattito e il confronto delle esperienze. Si cercherà di stimolare la curiosità e l'interesse proponendo giochi, attività pratiche, osservazione diretta sul campo e spunti per la riflessione.

##### **Obiettivi:**

- acquisire il concetto di acqua come bene collettivo dell'umanità;
- acquisire le conoscenze scientifiche di base sull'acqua, le sue proprietà ed il suo ciclo;
- analizzare gli interventi dell'uomo sul ciclo naturale dell'acqua per comprenderne le conseguenze e l'impatto sulla qualità ed individuare le cause di inquinamento;
- acquisire conoscenze sulla flora e la fauna presente negli ecosistemi acquatici oggetto di studio;
- sensibilizzare gli alunni all'acquisizione di buone pratiche per il risparmio idrico in famiglia e nella comunità.

##### **Programma**

Lezioni ciclo e proprietà dell'acqua

Lezione sugli ecosistemi acquatici

Lezione inquinamento e risparmio dell'acqua

Visita guidata nella Riserva

##### **SULLE TRACCE DEGLI ANIMALI**

Conosciamo il territorio in cui viviamo? Sappiamo cogliere i segnali della presenza della fauna? Grazie a questo progetto impareremo a riconoscere i segni che gli animali selvatici lasciano sul territorio. Li classificheremo ed impareremo a ritrovarne le tracce.

Attraverso gli indici di presenza lasciati dagli animali i ragazzi, nelle vesti di piccoli naturalisti, impareranno ad esplorare i diversi ambienti di vita e a conoscere le esigenze ecologiche delle varie specie. I bambini saranno avvicinati ad argomenti scientifici in maniera ludica e sensoriale, giocando con l'acqua (a livello tattile, uditivo, gustativo, olfattivo) e imparando ad utilizzare uno degli strumenti più efficaci della didattica plurale: il lapbook.

Il lapbook è una mappa concettuale 3D da costruire usando la fantasia e la creatività. È contemporaneamente un libro, un quaderno e una verifica.

#### Obiettivi specifici

L'obiettivo didattico principale è dunque è far avvicinare i bambini alla conoscenza degli animali in maniera ludica, per favorire un apprendimento duraturo:

- Promuovere la conoscenza degli animali e dei loro habitat
- Distinguere gli ambienti naturali della fauna selvatica
- Educare all'osservazione della fauna
- Conoscere i principali meccanismi che regolano gli equilibri della natura
- Sensibilizzare sulle problematiche ambientali conseguenza dell'immissione nell'ecosistema di specie alloctone
- Salvaguardare le specie selvatiche
- Stimolare l'acquisizione di stili comportamentali compatibili e sostenibili per l'ambiente

Metodologia: Creazione di un lapbook personale con il seguente indice:

- Cosa mangiano
- Dove vivono
- Quante zampe hanno
- Come si muovono
- I vertebrati
- Gli invertebrati
- La catena alimentare

#### **ARTICOLAZIONE TEMPORALE DEL SERVIZIO**

La gestione dei centri dovrà essere regolata in base alle esigenze del bacino di utenza ed alle effettive esigenze del servizio con particolare cura ai portatori di handicap.

Le attività relative alla ludoteca si svolgeranno, presumibilmente, per 2 gg. alla settimana, dal lunedì al Venerdì per circa 3-4h./giorno dalle 15.00 alle 19.00. Le attività relative al centro aggregativo si svolgeranno, presumibilmente, per 3-4 gg. alla settimana, per circa 3 h./giorno. Per particolari situazioni non prevedibili, potranno essere programmati interventi in orari diversi, in accordo con l'utenza e secondo la particolarità della situazione. Gli orari saranno diversificati nei vari periodi dell'anno e in relazione alle esigenze e richieste degli utenti, valutate dal Servizio Sociale dell'Ente. I servizi dovranno essere orientati al modello di rete sociale, prevedendo il massimo coinvolgimento di altri organismi territoriali o extra territoriali.

- *L'aggregazione è il contenitore, è la forma di un contenuto educativo che si può sintetizzare nella parola "promozione", ovvero il muoversi verso ed a favore di autonomia/responsabilità individuale, protagonismo giovanile, socialità fra gruppi e fra individui.*

*Negli Spazi di aggregazione giovanile possono essere presenti operatori/educatori che non solo aiutano nella organizzazione delle attività, ma che, all'occorrenza, "guidano" i ragazzi a gestire il loro tempo libero, a coltivare interessi, a interagire nel modo migliore con gli altri.*

#### *La FAMIGLIA*

*chiede per il figlio adolescente che comincia a "girare da solo" fuori casa, un contesto sicuro che sia in grado di educare (tenere lontano dai rischi) e che proponga con costanza attività e sollecitazioni rassicuranti come, ad esempio, un aiuto e sostegno alle attività di studio.*

#### *La SCUOLA*

*chiede materiali e strumenti per supportare la propria attività didattica, ma chiede talvolta anche iniziative*

*orientate all'integrazione dei programmi, oppure sostegno organizzativo per le iniziative culturali e sportive, più raramente, una richiesta per interventi volti alla socializzazione ed al recupero del divario delle condizioni culturali di partenza.*

#### *I SERVIZI SOCIALI*

*chiedono la prevalente ricerca di ambiti idonei all'inserimento degli svantaggiati, dei deboli e degli handicappati, alla ricerca di sostegno per evitare soprattutto l'espulsione dalla scuola.*

#### *GLI ADOLESCENTI*

*chiedono attività ad alto contenuto emotivo-affettivo e per un rapporto con figure adulte alla pari, piuttosto che per attività di tipo corsuale centrate sullo sviluppo di interessi ed abilità.*

#### INTERVENTO DI PROGETTO

Il consorzio De Rerum Natura si propone di rappresentare un facilitatore di iniziative imprenditoriali legate ai servizi educativi e sociali.

L'incubatore aziendale è un programma progettato per accelerare lo sviluppo di imprese attraverso una serie di risorse di sostegno e servizi, sviluppata e orchestrata dall'incubator management ed offerte sia tramite l'incubator che attraverso la sua rete di contatti. La finalità è quella di accelerare la nascita di **imprese locali** attraverso **un** processo sistematico, che prevede vari passaggi e strumenti di sostegno:

- sperimentare modalità innovative di promozione di sviluppo locale e di favorire l'integrazione sociale delle persone attraverso l'accompagnamento alla creazione di attività autonome d'impresa;
- diffondere una cultura d'impresa orientata allo sviluppo sostenibile e all'affermazione di nuove soggettività produttive;
- rafforzare il sistema territoriale attraverso la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni locali, delle istituzioni, della cultura e delle tradizioni, delle forze produttive locali, delle risorse umane, dell'ambiente;
- promuovere reti virtuose tra imprese sociali e piccole imprese responsabili, filiere, ecosistemi produttivi in grado di generare esternalità positive per i territori di riferimento.
- accrescere il livello di competenze dei neo-imprenditori sociali e degli operatori delle imprese sociali incubate;
- accrescere il livello di competenze degli operatori dell'incubatore, sistematicizzare ed organizzare la raccolta di dati ed informazioni sul terzo settore locale per una piena conoscenza del territorio da parte delle incubate e dei promotori dell'incubatore (es.: enti locali);
- facilitare l'accesso al credito e ad altre forme di finanziamento - anche di tipo mutualistico - da parte delle imprese sociali (ad es. tramite convenzioni con intermediari finanziari etici o coerenti con la mission della struttura e delle imprese beneficiarie o con l'avvio di modelli di auto-gestione del denaro);
- diffondere il concetto di impresa sociale e il modello di incubatore presso diverse categorie di soggetti del territorio.



*Una mostra fotografica da allestire nel Centro Parete Nord*

### **Mostra itinerante**

Si tratta di un progetto che ha lo scopo di dotare il Comune di una mostra itinerante realizzata con pannelli posti su cavalletti richiudibili e roll up, facilmente trasportabili che promuove il sistema dell'offerta turistica del territorio. Il progetto prevede, oltre alla produzione della mostra, composta da circa 20 pannelli delle dimensioni di circa 1 mq e dei relativi sistemi di trasporto e di esposizione, anche iniziative su piazze italiane scelte tra le città principali nei periodi di maggiore presenza turistica.

### **3.6 Officina Mobile Mobilità Lenta € 40.000,00**

#### **Officina Mobile**

L'Officina Mobile rappresenta un intervento ambizioso ed innovativo di sviluppo locale che mira a contrastare la marginalizzazione economica del territorio interessato dal progetto, attraverso l'adozione di un approccio "su misura", integrato e orientato alla promo-commercializzazione e a dare risposte concrete ai bisogni espressi di residenti e visitatori (attuali e potenziali).

L'intervento di fatto rende possibile e sicura la visita delle aree più vere e autentiche del Parco, la ricerca della genialità dei luoghi, vale a dire il "carattere" dei luoghi, in un vero e proprio processo di suggestione che vede nella mobilità lenta un prodotto turistico "non confezionato". Solo così il territorio si manifesta nel suo valore storico e culturale.

Il pilastro su cui dovrebbe poggiare questo sistema di scoperta è la presenza di servizi primari per camminatori e cicloturisti. L'intervento va così a colmare una evidente lacuna in maniera puntuale, anche creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità

I controlli alle biciclette e agli altri mezzi per la mobilità lenta, i servizi e le riparazioni nelle aree in cui si svolgono eventi verranno così assicurati con il supporto di un veicolo attrezzato, studiato nei minimi dettagli e sul modello già diffuso in Francia, indispensabile per un territorio che si propone come punto di riferimento per l'intero Appennino (*Apud Pinnam*)

Un laboratorio ben organizzato ed estremamente efficiente, allestito con criterio e in cui un tecnico può avere a disposizione tutto ciò che gli serve per svolgere il suo lavoro in modo veloce, sicuro e impeccabile.

Questo tipo di mezzo di lavoro è essenziale per creare servizi di assistenza utili sia ai residenti, che ai visitatori che alle imprese

### **3.7 Bottega della Montagna € 80.000,00**

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza di Castelli, ci siamo resi conto che l'area è molto ricca di strumenti e opportunità. Considerata quindi la necessità di aumentare la notorietà del Borgo e di portare un aumento del reddito abbiamo ideato un progetto che mette a sistema le professionalità già presenti per creare un'offerta a metà tra il turismo esperienziale e la formazione, creando consapevolezza sulla biodiversità e diffondendo le arti e i mestieri patrimonio del Centro Italia. Bottega della Montagna è l'esperienza sul campo per imparare mestieri che valorizzano la natura e la sua complessità. È sperimentare, scoprire passioni e ritrovare tradizioni. È la possibilità di passare due giorni immersi nella natura alla riscoperta di suoni, profumi e immagini che possono trasformarsi in oggetti realizzati a mano e nel totale rispetto dell'ambiente. Bottega della Montagna offre un pacchetto il cui focus principale è un workshop, a scelta tra diverse opzioni, correlato da una serie di attività organizzate all'interno del territorio comunale di Castelli.

La cornice del sito naturale, unito alla presenza di vari laboratori, come quello di ceramica e tessitura, e alla professionalità del personale adibito alla gestione del progetto. Durante il workshop oltre all'attività di laboratorio sarà possibile partecipare alle attività svolte nel centro, oltre che visitare il borgo e gustare piatti tipici cucinati con prodotti biologici locali e alloggiare nella foresteria interna dell'Oasi stessa. Ad ogni weekend potranno partecipare, previa prenotazione, tra le 2 e le 6 persone in modo da poter garantire la migliore esperienza durante il workshop, sia per quanto riguarda la scoperta del territorio che per la partecipazione ai laboratori proposti, i quali hanno comunque lo scopo di portare i partecipanti ad approfondire in maniera completa le proprie passioni e interessi. Per stimolare le prenotazioni di gruppo piuttosto che quelle singole, in modo da garantire il miglior ritorno



economico, il costo di partecipazione all'intero weekend (compreso di vitto e alloggio) verrà proposto in due modalità:

- 250€/persona: per un'esperienza esclusiva per soli 2 visitatori;
- 200€/persona: per chi prenotasse il weekend per 3-6 persone.

I weekend proposti si differenzieranno per la tipologia di laboratori, ma seguiranno tutti uno stesso schema di organizzazione delle giornate. In particolare le quattro tipologie di weekend proposti si concentreranno su:

Laboratori di fotografia naturalistica

Laboratori di tessitura

Laboratori di ceramica naturalistica

#### MA COSA SI FA ESATTAMENTE DURANTE UN WORKSHOP A CASTELLI?

Conclusione del lavoro iniziato in mattinata. Per chi lo desidera è possibile contribuire al mantenimento del parco creando materiali, strumenti, piccole strutture da lasciare in regalo al Centro di Educazione sulla Montagna *Parete Nord*. In caso contrario i partecipanti potranno portare a casa i lavori da loro realizzati. Ritrovo presso il Centro Parete Nord con rinfresco offerto dalla struttura.

Primo giorno ore 15 : 00 - 19 : 30

Escursioni nel percorso ad anello attorno al Borgo di Castelli, alla scoperta non solo dei valori naturalistici

ma anche dei collegamenti con i laboratori che si terranno nel weekend; ad esempio riconoscimento specie animali e vegetali di interesse, spiegazioni su scorci ed inquadrature ideali per foto e video, ecc.

Secondo giorno mattino laboratorio, ore 16:30 – 19: 00

Visita al Centro Parete Nord, i progetti realizzati e i principali lavori prodotti dai vari laboratori artigianali di Castelli. Viene inoltre visitato nello specifico il laboratorio che ospiterà le attività del weekend per presentare agli ospiti le postazioni, gli strumenti ed illustrare le regole di sicurezza da tenere in laboratorio.

Questo percorso rappresenta un perfetto esempio per comprendere al meglio il concetto alla base dell'economia circolare. Per la realizzazione di oggetti in ceramica, utilizzando il laboratorio completo di forno per l'ultima fase della realizzazione, unendo tale attività con l'arte grafica naturalistica. Il laboratorio permette di sperimentare la piacevole e divertente esperienza della manipolazione e modellazione dell'argilla. Da la possibilità di liberare l'immaginazione, realizzando nel contempo oggetti funzionali o decorativi, quali cofanetti, piattini, vasi o semplicemente piccole sculture. L'argilla, materiale naturale con infinite potenzialità espressive, mette in condizioni di rilassarsi, ma anche di concentrarsi instaurando un dialogo che a poco a poco porta ad apprendere determinate regole dettate dalla materia, come la precisione, il rispetto dei tempi di asciugatura e il senso della decorazione. Durante l'escursione di sabato sarà presente un esperto di illustrazione naturalistica che fornirà nozioni teoriche di base per i principianti che si affacciano a questa disciplina: tecniche, trucchi e consigli sui materiali da acquistare. Questo permetterà al visitatore di esplorare l'Oasi ascoltando la guida che ne illustrerà le bellezze e le curiosità, e contemporaneamente di apprendere elementi teorici di illustrazione naturalistica. La prima parte del corso sarà dedicata alla realizzazione di un oggetto semplice da decorare successivamente con un'illustrazione ispirata alla natura incontaminata osservata.

#### **4 Marketing territoriale Castelli, a Nord della Grande Parete**

Editoria, produzione video originali, piattaforma web e tv streaming

##### **4.1 Progetto editoriale produzioni libri, poster e depliant € 120.000,00**

Il Centro Visite Parete Nord di Castelli dovrà essere dotato di una libreria e una emeroteca ricca di materiali editoriali inediti ed originali. Per questo è prevista una nutrita serie di libri naturalistici,

fotografici e divulgativi per offrire al vasto pubblico prodotti editoriali sempre più accattivanti per promuovere l'intero territorio di Castelli. Un libro speciale fotografico sulla grande Parete Nord del Camicia potrebbe essere un buon inizio per avviare l'attività, ma anche poster, cartoline e depliant che valorizzano l'insieme del territorio naturale ed antropico.

#### **4.2 Rilievo cartografico Mobilità Lenta accessibile € 50.000,00**

##### *Cartografia digitale ad alta definizione per il territorio di Castelli*

Oggi, con l'avvento dei satelliti militari e civili, la lettura fotografica del territorio ha raggiunto un livello qualitativo straordinario e può essere verificato perfino in tempo reale. Gli APR sono invece droni pilotati a distanza e sono in grado di produrre in tempi brevissimi cartografie specifiche e rilievi di vario genere. Oltre alla lettura scientifica del territorio i droni possono avere interessanti applicazioni nel settore della produzione di audiovisivi e nel complesso mondo del cinema, ma anche nel campo ricreativo. La società Consortile De Rerum Natura, sempre attenta alle nuove scoperte tecnologiche applicate allo studio e gestione dei beni naturali, è stata una delle prime istituzioni in Abruzzo ad investire nello sviluppo dei SAPR, tanto che l'Enac ha autorizzato (COGECSTRE) un campo di volo nella collina di Collalto dove, si svolgono continuamente corsi di pilotaggio dei droni con centinaia di partecipanti da tutta l'Italia. Grazie ad una convenzione con l'Università dell'Aquila, Dipartimento di Ingegneria, gli APR vengono utilizzati per la realizzazione di speciali mappe delle riserve sia ad alta definizione sia in 3D, si utilizzano questi mezzi anche per calcolare i danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e per il monitoraggio del territorio. Sono stati realizzate le nuove mappe ad altissima definizione, in questo progetto i droni ad alta definizione verranno utilizzati per monitoraggi ambientali specifici ma anche per ottenere riprese originali da utilizzare per la produzione di video e spot promozionali.

#### **4.3 Monitoraggio con droni evoluzione frane, sentieri e boschi € 90.000,00**

##### *Acquisto modello digitale del terreno (DTM), studio geologico*

Le nuove tecnologie permettono di acquisire con una maggiore velocità e precisione i dati sul territorio e danno la possibilità di elaborare una grandissima quantità di informazioni sempre aggiornabili. Gli UAV (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) rappresentano una piattaforma fotogrammetrica che opera in maniera autonoma, semi-autonoma o attraverso un controllo di tipo remoto senza un equipaggio a bordo. Il suo volo è governato da diverse tipologie di flight control system, gestite in remoto da piloti a terra. È possibile montare a bordo dei droni sensori differenti come camere digitali ad altissima definizione o sensori termici ediperspettrali (RGB, IR e termico). In questi ultimi anni le potenzialità applicative dei droni hanno superato ogni aspettativa e sono tutt'ora in fase di sviluppo. Le applicazioni maggiormente richieste sono in: agricoltura, archeologia e beni culturali (documentazione e modellazione 3D), geologia (rischio idrogeologico, etc.), controllo in ambienti urbani (dispersioni termiche, potenziale fotovoltaico, manifestazioni, sicurezza), monitoraggio ambientale, telerilevamento e fotogrammetria. Possono essere utilizzati su zone urbane per produrre "3D city models" e per l'aggiornamento della cartografia esistente. A questi si aggiungono rilievi fotografici eseguiti per scopi documentativi (panorami, architettura, etc.) o attività di sorveglianza in zone di confine, coste e mari. Uno dei punti di forza dei UAV è quello di poter integrare diverse tipologie di sensori (fotocamere, termocamere, laser scanner) in grado di acquisire dati di diversa natura e ogni settore di interesse. Le letture territoriali e ambientali possibili attraverso UAV sono estremamente dettagliate, ma, cosa ancora più importante, i dati sono acquisibili con una rapidità inconcepibile prima e a costi ridotti rispetto alle tecniche usuali (foto aeree o riprese da elicottero). Ciò consente di analizzare e studiare diversi fenomeni di matrice territoriale con frequenze prima impensabili, disponendo così di una serie di dati con distribuzione temporale maggiore. È proprio l'uso combinato di GIS e sistemi UAV a fornire uno scenario impressionante di innovazione al punto che l'utilizzo dei droni in campo ambientale sta rivoluzionando l'acquisizione di conoscenze grazie alla loro versatilità ed alla capacità di elaborazione dei dati. I sistemi UAV diventano quindi un potente mezzo di acquisizione dati, processati attraverso software dedicati (es. Photoscan, Pix4D, etc.) e rielaborati attraverso software GIS (es. ArcMap, QGIS, etc.) a supporto di numerosi ambiti tematici. Anche il mondo dei SIT si adatta alle nuove tecnologie attraverso tool utility specifiche per l'elaborazione dei dati da UAV. Il lavoro in questione consiste nel rilievo dall'alto dell'intero territorio interessate

dalla rete dei sentieri e nell'elaborazione di un modello tridimensionale (DTM) da utilizzare in diversi modi. In primo luogo rappresenta un rilievo dettagliato del territorio aggiornabile nel tempo per studiare le modifiche del territorio dal punto di vista geomorfologico e vegetazionale. Inoltre diventa uno strumento divulgativo da inserire nella piattaforma del DIS (Sistema informativo di destinazione), accessibile ai visitatori con il touch screen nel centro visite oltre che alla consultazione dai siti internet istituzionali. Il rilievo sarò utilizzato per ottenere una nuova cartografia geomorfologica e nuovi dati geomorfologici che consentiranno di pianificare e programmare, in seguito, gli interventi di fruizione del territorio e manutenzione dello stesso.

#### **Acquisto formazione specifica per Drone**

Al fine di migliorare le azioni di monitoraggio e tutela del territorio, si procederà a erogare un corso di formazione per abilitare almeno una figura con il brevetto ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) per il pilotaggio di SAPR (Sistema Aereo a Pilotaggio Remoto). Detto corso prevede una parte teorica con esame direttamente sulla piattaforma messa a disposizione da ENAC e una parte pratica di addestramento. Al termine del corso l'utente avrà un attestato che lo abiliterà al pilotaggio di Droni con massa operativa al di sotto dei 25 kg.



*Le campagne estive di Castelli*

#### 4.4 Produzione documentari originali, videoclip, eventi € 140.000,00

Tra le diverse attività previste per la promozione dell'intero progetto si vuole produrre un nuovo documentario dedicato ad un viaggiatore inglese che nel 1800 ha viaggiato in ABRUZZO e anche a Castelli. Si tratta di Eduard Lear, ecco una traccia del docufilm.

##### Il Viaggio antico

Con questo progetto, creativo e artistico si vuole fornire tutti i partecipanti coinvolti nel progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete** un modello di lavoro multisettoriale che parte dalla conoscenza e studio del personaggio e dei luoghi descritti dal viaggiatore inglese dell'ottocento Edward Lear in diverse località dell'Abruzzo dove oggi sono stati istituiti tre parchi nazionali e numerose riserve naturali regionali. Il gruppo di lavoro dopo l'analisi attenta dei tre viaggi effettuati dal Lear in Abruzzo selezionerà i luoghi più suggestivi e meglio descritti per elaborare una prima bozza del testo narrante per realizzare la traccia descrittiva del documentario su Edward Lear in Abruzzo. Si faranno poi le verifiche sul campo iniziando ad effettuare le riprese video in digitale con attrezzature idonee e professionali (allegato). Dopo aver individuato i diversi percorsi effettuati dal viaggiatore nelle aree di Carsoli, Tagliacozzo, Avezzano, Scanno, Penne, Atri, Castelli e Isola del Gran Sasso e L'Aquila si procederà a riscrivere una seconda bozza del testo per verificare e inserire gli elementi di cambiamenti antropici del territorio analizzando il contrasto del paesaggio tra ieri e oggi (il lago del fucino non c'è più) e riprendendo con la telecamera i meravigliosi disegni di Edward Lear in dissolvenza con il paesaggio di oggi nel punto stesso dove ha operato l'illustratore inglese. Successivamente dopo le numerose riprese naturalistiche ma anche ai monumenti più importanti descritti nei libri del Lear, si procederà al montaggio del filmato con il sistema della Apple e con il programma Final Cut. Il prodotto finale sarà un bellissimo documentario da distribuire successivamente a tutte le scuole abruzzesi e ai centri visita dei Parchi e delle Riserve.

##### Edward Lear, chi era

Edward Lear nacque ad Halloway (Londra) nel 1812, illustratore di storia naturale, pittore, scrittore, poeta e musicista. un grande artista poliedrico ma poco conosciuto al di fuori della Gran Bretagna. Ebbe una fanciullezza difficile e certamente poco fortunata. La salute cagionevole, causata da attacchi d'epilessia e da bronchite cronica, caratterizzò tutta la sua vita. Penultimo di 21 figli, il padre fu imprigionato per i debiti contratti con la sua attività d'agente di cambio. Morta la madre, che però non gli aveva mai rivolto grandi attenzioni, fu allevato dalla sorella, maggiore di lui di ben 21 anni ma, ben presto, per procurarsi *"un pezzo di pane e formaggio"* dovette iniziare a lavorare. La sua abilità nel disegnare gli animali da vivi e non imbalsamati, gran novità per quel periodo, emerge nel suo primo album, **Illustrations of the Family of Psittacidae**, eseguite per conto della Reale Società Zoologica;

L'album venne edito nel 1832 e da allora è ristampato ancora oggi. I naturali disegni dei pappagalli rappresentarono per Lear il lasciapassare per entrare nell'alta società inglese. Grazie all'interesse che suscitarono nel tredicesimo Conte di Derby, Lear ricevette l'invito a vivere nella residenza regale. Ma l'asma non dava tregua a Lear, che fu costretto, aiutato economicamente dal Conte Derby, a lasciare l'Inghilterra. Per sfuggire al clima umido inglese iniziò un lungo periodo di viaggi, in giro per il mondo: Italia, Corfù, Medio Oriente, la Costa Azzurra, India, Ceylon e, per ultimo San Remo, dove decise di stabilirsi e costruire casa. Il racconto dei suoi viaggi c'è giunto attraverso gli oltre settemila acquarelli.

L'Italia fu molto amata da Lear, in particolare le **terre d'Abruzzo** che visitò in lungo e in largo e di cui è stato un gran descrittore. A cavallo, con l'asino o a piedi si addentrava nei paesi collinari e montani, e da lì la sua mano attenta, era pronta a dipingere la vastità e la naturalezza di quei luoghi. Fu anche un musicista autodidatta, con un bizzarro modo di tradurre in note le sue composizioni. Cantava il tema, e poi lo armonizzava al pianoforte. Non conoscendo la musica e non sapendola scrivere, era costretto a ricorrere all'aiuto di musicisti e professionisti affinché, ascoltata la

melodia, ne scrivessero le note. Il nome di Lear è strettamente collegato alle composizioni chiamate "Limerick". Corte strofe, ritmate, a mo di cantilena, con dei buffi personaggi rappresentati, in una storia che ha dell'inverosimile, per stupire, cogliere di sorpresa, far sorridere chi li legge.

### **Viaggio in Abruzzo, i tre Abruzzi**

Perchè "I Tre Abruzzi"? Il titolo originale è in effetti diverso: *Illustrated Excursions in Italy*; Viaggio illustrato nei tre Abruzzi è il titolo della traduzione italiana. Ma è appropriato, perchè Lear stesso precisa all'inizio del libro che l'area da visitare si divide in tre province: Abruzzo Citeriore, con capitale Chieti (la parte sull'Adriatico a sud-est del fiume Pescara), Abruzzo I Ulteriore (Teramo, a nord-ovest della Pescara), e II Ulteriore (L'Aquila, la zona interna a ovest). Cerchiamo di conoscere questo compagno di viaggio. Mente concreta e pignola, naso grosso, faccia poco attraente, barba che pare una parrucca. Sta seduto in un bel salotto, circondato da libri, beve molto marsala ma senza ubriacarsi. Ha molti amici, preti e laici, e' tondo come una sfera. Porta un malmesso cappello e, se passeggia con un lungo impermeabile bianco, i bambini gli corrono dietro gridando: "Viene in camicia da notte, quel vecchio pazzo inglese!". Non meraviglia che ai pur ospitalissimi abruzzesi di metà Ottocento questo signore dovesse apparire bizzarro. Sorprende semmai che il medesimo, non certo atletico e - a quanto si apprende - soggetto ad attacchi di epilessia, si sobbarcasse in viaggi estremamente disagiati, a cavallo o anche a piedi, armato solo di curiosità e grande pazienza. Un altro inglese, che si prese la briga di percorrere quasi il medesimo itinerario, a dorso d'asino (facendo un'eccezionalità di ciò che ai tempi di Lear era una necessità), ne sintetizzava l'aspetto così: "la parte orientale del Lazio e quasi tutti gli Abruzzi al di là di essa sono sempre stati una delle zone più arretrate d'Italia, una terra dove i vantaggi del progresso sono stati a lungo carenti e dove la Natura ha profuso sia la sua bellezza sia le sue maledizioni. Vi erano una volta città piene di vita, ma appartengono a un'epoca leggendaria, e ne restano poche tracce. Nelle parti più recluse ancora abitano l'orso e il lupo. Ma ciò non impedisce alle greggi di salire in estate su per i monti, in cerca di ombra e di pascoli". È ovviamente cosa diversa ripercorrere l'itinerario oggi, ma quelle civiltà pre-romane, quella asperità del suolo, quella lontananza dalle mete più frequentate dal turismo, quel carattere "forte e gentile" delle popolazioni, che colpì Edward Lear così come il suo "successore" di mezzo secolo fa, possono ancora esercitare una forte suggestione

#### **4.5 Animazione territoriale (CAI e Scuola di Escursionismo) € 60.000,00**

Il turismo scolastico in Italia

Prima del Covid erano più di sette milioni e mezzo i ragazzi che in Italia andavano in vacanza con i professori. Dalle elementari al liceo, ognuno per la sua avventura. Ma spesso il problema sono i costi. Oggi a Castelli le aree condivise in questo progetto possono in parte accogliere un flusso sempre maggiore di scolaresche migliorando la ricettività e l'offerta formativa. La politica dei prezzi potrebbe essere ancora più facilmente migliorata, se inserita nel sistema con uno standard qualitativo di base. Un giorno all' Acquario di Genova, da Milano, costa 22 euro e mezzo, "clienti" perfetti i bambini delle elementari. In aereo quattro giorni ad Amsterdam costa 284 euro, l'offerta è per i ragazzi del liceo, che poi spenderanno anche qualcosa di più in ricordini vari, magari trasgressivi. Una settimana ad Oxford 580 euro, secondo il catalogo specifico del Touring Club. Ci sono poi le proposte dei campi-natura del Wwf, le idee del Cts, del CAI e di numerose agenzie specifiche per il turismo dei giovanissimi con professori o maestri al seguito. Sì, perché i mini-turisti o gli aspiranti avventurieri sono un ottimo business per l'Italia intera: con oltre 7,6 milioni di ragazzi a spasso, un giro d'affari che supera i mille miliardi di euro, il turismo scolastico si afferma sempre di più, riempiendo in primavera, secondo tradizione, le città d'arte di gruppi colorati e spesso rumorosi, ma sempre di più, anche in inverno, montagne, parchi e riserve naturali, alla ricerca di nuovi equilibri o semplicemente alla scoperta di qualcosa che nelle aule non sempre entra, il mondo che c'è fuori. Continua e si afferma, infatti, il grande boom delle settimane bianche, verdi o blu, a seconda che si decida di portare le classi in montagna, tra i boschi o verso il mare: lo hanno confermato le diverse edizioni della Bts, la Borsa del Turismo Scolastico una manifestazione che fa incontrare tour operator ed educatori, con tavole rotonde e convegni sui metodi educativi legati al viaggio.

#### **4.6 tv streaming € 80.000,00**

##### **Proposta progettuale WebTV**

L'idea Progettuale si poggia sulla necessità di dare uno strumento di consultazione sempre attivo sulla rete dei Parchi e delle Riserve. A 28 anni dalla pubblicazione del periodico di settore De Rerum Natura con la collaborazione dei parchi nazionali e regionali e di tutte le riserve naturali viene proposta una nuova iniziativa per aggiungere alla Rivista su carta stampata il network streaming De Rerum Natura TV, capace di raggiungere tutti gli utenti interessati ai contenuti naturalistici, inediti e originali prodotti dal sistema regionale delle aree interne e dalle produzioni mediatiche di Castelli.

##### **Finalità**

Dotare Castelli di un "unico sistema" di pubblicazione e diffusione degli archivi e di nuovi approfondimenti e contenuti multimediali, attraverso la realizzazione di una WEBTV interattiva. La web TV permette di organizzare, archiviare e trasformare il tradizionale approccio alle trasmissioni televisive in un nuovo modo di comunicare sul web, con streaming live e video on demand, guida TV e pianificazione di un palinsesto.

##### **Obiettivi e azioni**

Raccogliere, catalogare ed esportare in un unico archivio tutto il materiale video esistente nella storia artistica e culturale di Castelli. Ottimizzare i contenuti video (di archivio e di nuova realizzazione) sul web e su dispositivi mobile live e on demand. Consentire la fruizione di video online sia in modalità live streaming che on demand ma, al tempo stesso, realizzare un contenitore televisivo dedicato al progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete**

#### **4.7 Piattaforma web, webcam e produzione App € 70.000,00**

Per il censimento dei visitatori e autorizzare l'accesso alla sentieristica si prevede di apporre all'ingresso dei sentieri il QR-Code per la registrazione obbligatoria. Il sistema consente il collegamento ad un sito internet dedicato, per la registrazione e contemporaneamente diventa uno strumento di maggiore tutela per il visitatore in caso richiesta di aiuto.

Le webcam possono essere ulteriori strumenti di promozione turistica e monitoraggio delle bellezze paesaggistiche di Castelli, consultabili ovunque in ogni momento.

Se abbinate ad una stazione meteo, possono essere di ulteriore ausilio per monitorare le condizioni climatiche, creare un archivio, ed anche pianificare viaggi, vacanze ed escursioni.

Le webcam da installare sul territorio di Castelli sarebbero 4.

##### **WEBCAM CENTRO STORICO.**

2 webcam posizionate in luogo dominante presso Piazza Roma e lo Steccato, una orientata verso il Corno Grande del Gran Sasso, e l'altra verso la parete nord di Monte Camicia, inquadrando anche il borgo con la strada di accesso principale.

##### **WEBCAM VALLE DEL LEOMOGNA.**

La terza webcam avrà scopo prettamente paesaggistico, inquadrando l'alta valle del Leomogna presso contrada Rava, in uno scenario mozzafiato con l'anfiteatro naturale costituito dai monti Prena e Camicia a fare da sfondo ad una valle agricola circondata da boschi.

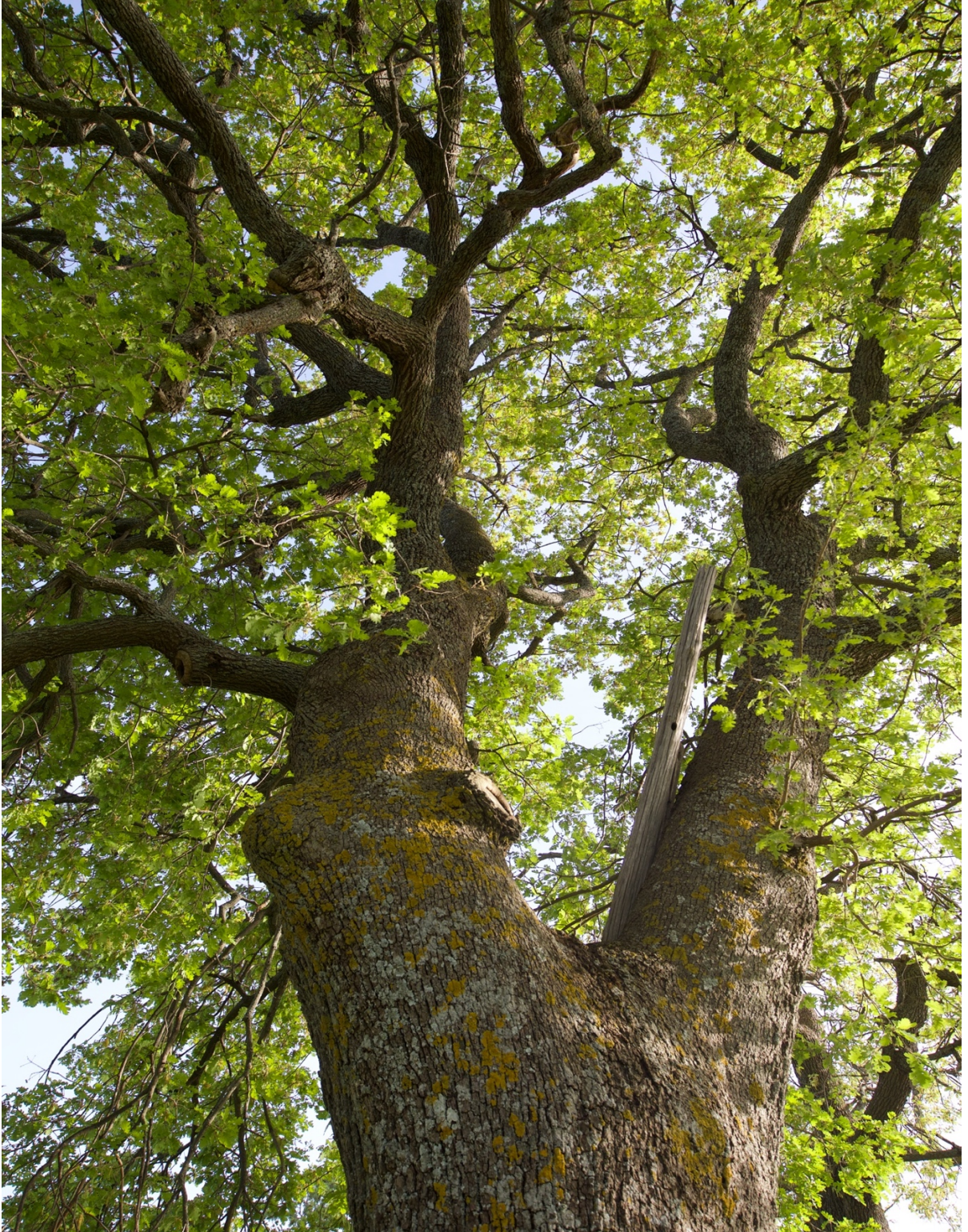
Posizionando la webcam presso l'orto botanico, sarà possibile anche seguire il susseguirsi delle stagioni e dei cicli di coltivazione.

##### **WEBCAM NATURALISTICA.**

La quarta webcam invece sarà posizionata presso uno degli stagni didattici da realizzare, con mangiatoia per uccelli nella stessa inquadratura, in modo da osservare in qualunque momento i passaggi della fauna, oltre l'evoluzione della flora durante l'anno.



*Rilievo fotografico all'alba nel Parco del GSML*





## Conclusioni

**Il nuovo rapporto culturale con la montagna, gli interventi pubblici nella linea di confine, tra l'abbandono antropico delle aree interne e la nascita di un modello di sostenibilità dopo i cambiamenti sociali imposti dalla pandemia e dagli eventi drammatici del sisma nell'area del Cratere**

Se proviamo a scorrere le pagine dei quotidiani locali o dei social, da facebook a Instagram, troviamo numerose contestazioni di opere pubbliche realizzate in montagna, anche all'interno delle Aree Protette. Progetti non sempre in linea con le mutate esigenze sociali, anzi spesso, anche se non sempre, gli interventi finalizzati alla sistemazione delle infrastrutture finiscono addirittura con il deturpare i luoghi più suggestivi e incontaminati, scampati miracolosamente all'azione forsennata dell'uomo. Naturalmente a nulla o a poco servono le lamentele, denunce e indignazioni del vasto pubblico, bambini, donne, escursionisti, alpinisti e ambientalisti o semplici cittadini. Sembra che la distanza tra la base sociale e il gruppo dirigente sia destinato ad aumentare. Il filosofo e psicologo James Hillman riteneva che la bellezza sia in grado di incidere in profondità sulla psiche personale e collettiva delle persone. La bellezza riguarda quindi il nostro modo di vivere, e di stare al mondo. La bellezza ha a che fare, per Hillman, con il concetto rinascimentale di anima mundi, **l'anima del mondo**. Ciò significa che il bello da un lato è legato strettamente all'armonia, e dall'altro riguarda una necessità essenziale dell'essere umano, indispensabile al suo equilibrio psicologico e sociale. Per Hillman è *"il nostro senso del bello a portarci fuori di noi, nella comunità, a renderci attivi socialmente e personalmente. Perché il senso del bello ricopre di libido il mondo fuori di noi, rendendolo desiderabile. Cosa se non la nostra capacità percettiva ci rende sensibili agli stimoli che provengono dall'esterno e risponde all'esigenza di vivere in un contesto armonico condiviso e condivisibile?"* In molte località montane, dove domina *"l'effetto Frankenstein"*, l'abnorme, la sproporzione, il brutto, l'anima delle persone si ribella. È possibile che la cosa non arrivi a coscienza, per Hillman il brutto intorno a noi si tramuta per forza di cose in frustrazione, mancanza di rispetto, maleducazione (istinto a deturpare, lasciare rifiuti, uccidere animali selvatici), rabbia, persino violenza. Anche in piena crisi pandemica in nome del PRNN assistiamo inermi alla progettazione di nuove opere quantomeno discutibili per il presunto rilancio della montagna. Ovunque sull'Appennino, dilagano idee confuse, con progetti che non rispettano affatto la bellezza dei luoghi, anzi, spesso finiscono per compromettere definitivamente il futuro delle montagne più incontaminate. Non sono bastati gli sfregi degli anni settanta e ottanta del secolo scorso, con piste di penetrazione ai pascoli fino a 1800 metri di quota, ostelli impattanti nei boschi di faggio mai aperti, stalle e orribili strutture in cemento che hanno consumato prati delicati nelle verdeggianti valli, oltre il limite boschivo. E quindi spuntano ancora oggi come Chimere terrificanti, vecchi progetti di nuove piste da sci a bassa quota, in piena crisi climatica, oppure per restare nello specifico nuove proposte di strade con tunnel e viadotti in luoghi incontaminati. Spesso le proposte di interventi massicci, ma anche più piccoli, arrivano direttamente dai tecnici, agronomi, forestali, ingeneri, specializzati nell'intercettare finanziamenti che la maggior parte dei Comuni montani accettano passivamente, senza l'analisi dei fabbisogni sociali, senza approfondimenti sui benefici collettivi e comuni, e tanto meno sugli impatti ambientali o sui danni che ne derivano durante e dopo la realizzazione delle opere. In questo mosaico incerto si inserisce una serie di polemiche recenti che riguardano, solo apparentemente, problemi secondari, sulla sicurezza dei luoghi. In realtà un nuovo conflitto sociale rivela un altro difficile confronto tra le associazioni ambientali e le istituzioni, ma anche tra i cittadini e alcuni tecnici, e perfino all'interno degli organi deputati al controllo del territorio. Si tratta per esempio dei meravigliosi filari di alberi abbattuti lungo le strade statali, alberi secolari isolati distrutti senza alcun motivo, splendidi corsi d'acqua devastati dalle ruspe per "sistemare i fiumi". Tornando a Hillman credo che si possa accostare la mancanza delle attenzioni per il bene comune non tanto, o non solo, per la tutela delle bellezze naturali in senso paesaggistico, andando più in profondità si può affermare che il bisogno individuale di ognuno di noi ci porta a considerare la montagna stessa come un bene insostituibile, per la nostra anima. Non esistono solo le patologie psicologiche personali, così come invece ci racconta la psicoanalisi tradizionale. Esistono patologie di carattere culturale e collettivo. La depressione di cui molti soffrono per Hillman non deriva semplicemente da un trauma personale, collocato magari nell'infanzia. Probabilmente è il prodotto di un malessere culturale, della mancanza di vitalità e cultura. Naturalmente il progetto **Castelli, a Nord della Grande Parete** è stato elaborato nel pieno rispetto delle norme ambientali con la massima riduzione del consumo di suolo.